ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne	30	16	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	1 50
Stati fuori del-	55	28	3 —
Unione Post.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Traverse non Recter.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità KAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali ed Agenzie di tutti i giornali presi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 o 4 mesi L. 1 — di libri
» » 5 » » 1 50 »
» » 6 o 7 » » 2 » »
» » 8 » » 2 50 »
» » 9 o 10 » » 3 — »
» » 11 » » 3 50 »
» » 12 » » 4 — »

Le associazioni di 1 o 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere **un premio di L. 18**, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

PROGETTO DI REGOLAMENTO EDILIZIO per la città di Torino.

La Giunta municipale, in seduta 11 ottobre, approvò un progetto di nuovo regolamento edilizio, elaborato da una Commissione speciale, e questo progetto venne testè distribuito ai consiglieri municipali.

⁂

È di somma importanza per l'avvenire estetico ed igienico della città nostra che un buon regolamento edilizio venga approvato dal Consiglio, e noi, che abbiamo riportato un'ottima impressione alla lettura di questo progetto, diremo qui sommariamente delle prescrizioni più importanti che vi sono proposte.

⁂

Il nuovo regolamento edilizio è destinato a sostituire quello per l'ornato e la polizia edilizia attualmente in vigore, che porta la data del 1862.

Si comprende che, dopo trent'anni di vita, anche questo regolamento abbia fatto il suo tempo e meriti una essenziale revisione.

La modificazione più importante che si propone è contenuta nel capo IV, intitolato: *Elevazione delle case, numero ed altezza dei piani e modalità dei cortili.*

Mentre col regolamento in vigore era tassativamente prescritta, a seconda della larghezza delle strade, piazze e corsi, la massima altezza cui potevano elevarsi le costruzioni in quelle prospicienti, ora si propone invece di fissare il numero dei piani delle case in correlazione colla loro confrontanza su piazze, corsi o vie aperte al pubblico.

È una modificazione importante, che deve incontrare la generale approvazione, perchè destinata a togliere la monotonia risultante da tutte quelle case allineate con altezza uniforme, e perchè avrà il vantaggio di non costringere i costruttori a fare piani troppo bassi per contenerne un maggior numero nelle altezze prescritte, e perchè lascierà più libera con ciò la fantasia degli architetti, che potrà spaziare entro confini meno inesorabilmente fissati.

Si propone all'art. 32 di quello stesso capo IV di stabilire che l'altezza minima di ogni piano non possa essere inferiore a metri 3,20 ed a m. 3, secondo che i locali saranno coperti con vôlte o soffitti piani, e si prescrivono alcune norme per la costruzione dei *sopratetti.* Si vuole che non abbiano altezza minore di m. 2, che servano a dimezzare piani di almeno m. 5,20 di altezza, e non occupino in alcune case più di un settimo complessivamente della intera superficie del piano nel quale sono compresi.

⁂

Quanto alla larghezza dei cortili, non vediamo proposte modificazioni essenziali, poichè all'art. 25 si propone, esattamente come già all'art. 42 dell'attuale regolamento per l'ornato, che l'area dei cortili debba essere almeno eguale alla quarta parte delle facce dei muri che li circondano.

Ora, poichè la benemerita Commissione è entrata nell'idea di concedere maggiori libertà, limitando meno l'altezza delle case, pare che dovrebbe anche preoccuparsi di evitare la ripetizione dei troppo angusti cortili chiusi che vediamo nelle case recentemente costruite in Torino.

Questi cortili chiusi devono contenere i pozzi neri, i pozzi filtranti, i letamai, le stalle, le canne di spa..atura ed il pozzo d'acqua viva. Prendono luce in questi poveri cortili tutti i cessi della casa, le scale, le camere di servizio sovente munite di soppalchi, le cucine, ecc., e non è da sorprendere se danno luogo sovente, e specialmente d'estate, ad emanazioni o profumi meno igienici ed ancor meno piacevoli.

Si potrebbe pertanto prefiggere che invece della quarta parte l'area dei cortili dovesse essere la terza parte soltanto delle facciate circostanti; oppure si potrebbe dire che l'area totale da coprirsi con costruzioni debba essere una quota parte, i due terzi, per esempio, dell'area fabbricabile.

Questo secondo modo avrebbe l'inconveniente di non tener conto della maggiore altezza delle case e spingerebbe probabilmente a costruire case col maggior numero di piani permessi dal regolamento.

D'altra parte una proporzione siccome è stabilita ora vieta a rendere almeno troppo rare le facciate verso cortile con sporgenze o rientranze, le quali, dando movimento a quelle facciate secondario, le rendono meno tristi e si prestano così bene alle esigenze moderne degli alloggi nelle nostre case di abitazione.

Converrebbe trovare una soluzione per tali corpi avanzati; si potrebbero, ad esempio, computare come prospicienti al cortile due soli lati e non tre, cioè quello maggiore ed uno solo dei lati minori.

Ove poi s'accettasse l'idea di aumentare con questo nuovo regolamento l'area dei cortili, o si fissasse una proporzione di non oltre i due terzi, ad esempio, fra l'area fabbricabile e l'area coperta, ne verrebbe di conseguenza scemato il prezzo dei terreni destinati a costruzione; ma questo sarebbe certamente un vantaggio anzichè un danno, perchè i prezzi dei terreni erano saliti in Torino a limiti troppo elevati ed hanno resa troppo difficile la costruzione di case modeste, con piccoli giardini per l'abitazione di una sola famiglia.

⁂

L'art. 29 modifica sostanzialmente l'art. 49 del regolamento ora in vigore, fissando che sono cortili aperti e vengono considerati come tali per gli effetti del regolamento quelli soltanto che hanno verso le vie, piazze o corsi un'apertura di almeno nove metri. Le facciate delle case prospicienti in detti cortili vengono considerate come confrontanti alle piazze o vie o corsi, dalle quali siano separate soltanto da muri a cancellate elevate non oltre cinque metri dal suolo. Saranno così evitati quei cortili aperti come quelli prospicienti le nuove strade dello sventramento, i quali non fanno elogio al regolamento che ne permette la costruzione.

Pare che quest'apertura potrebbe, da nove, siccome è proposta, venir portata a dieci metri almeno; ma è certamente di molta convenienza il favorire in ogni modo questi cortili aperti, che permettono una maggior circolazione d'aria e che danno modo di vegetare ad alcune piante e permettono la formazione di piccoli giardini attorno alle case.

⁂

Inspirandosi sempre a maggiore libertà viene fissata, nel progetto che esaminiamo, maggiore sporgenza alle decorazioni degli edifizi; ma quanto ai balconi se ne vieta la sporgenza oltre i metri 1,20, a meno di casi eccezionali e dietro avviso favorevole della Commissione d'ornato.

Converrebbe esaminare se non fosse meglio limitare l'uso di questi balconi a tutti i piani, mediante una tassa fissa od una annualità da imporsi per questa occupazione dell'area pubblica delle strade o vinli, ma non si vede una ragione per fissare, anche nei casi ordinari di case prospicienti un corso od una piazza, che la sporgenza dei balconi con parapetti in pietra non debba assolutamente superare un metro e venti centimetri.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il presidente del Consiglio

Il caso del Collegio di Brienza.

12, *ore 2,45 pom.*

Giolitti parte per Monza questa sera alle 8,40.

— Fra i curiosi incidenti delle votazioni di domenica vi è quello del Collegio di Brienza, in provincia di Potenza, ove la lotta era fra Lovito e Senise. Lovito, che cadde in altro Collegio, ebbe in Brienza 924 voti, mentre Senise ne ebbe 925. Siccome nessuno dei due contendenti ebbe la metà più uno dei votanti, dovevasi proclamare il ballottaggio. Così infatti erasi annunziato; ma all'ultimo momento pare che, per istigazione degli amici lovitiani, la rinunzia dei presidenti, che doveva appunto proclamare il ballottaggio, andò deserta per mancanza del numero. Quindi l'incartamento delle elezioni venne spedito senz'altro a Roma senza proclamare nè l'eletto, nè il ballottaggio. È prevedibile però che la Giunta per le elezioni proporrà che si rinnovi la votazione.

(Edizione mattino).

Libri Verdi — Una onorificenza.

Conseguenza di una caduta.

12, *ore 9,20 pom.*

Il Re di *motu proprio* ha nominato Fagnoli, sottosegretario del tesoro, commendatore mauriziano.

— Dicesi che quanto prima si pubblicherà il *Libro Verde* contenente i documenti diplomatici relativi ai fatti di San Paulo nel Brasile e le trattative coll'Austria sulla clausola dei vini, nonchè il protocollo definitivo del concordato conchiuso da Miraglia. Questi giunse a Roma stamane.

— Oggi all'Ospedale militare di Roma venne amputato il braccio destro al tenente-colonnello Micardelli, il cui stamane narrammo la disgrazia sopravvenuta.

Cose militari.

12, *ore 9,45 pom.*

Il *Bollettino Militare* non venne pubblicato oggi per potervi includere gli ufficiali destinati alla Scuola di guerra che si aprirà in Bologna. Gli ufficiali ammessi a questa Scuola perderanno il diritto alla metà della licenza loro spettante nel biennio prossimo. Quelli che hanno diritto al foraggio potranno portare con sè i loro cavalli ed attendenti. Le domande di ammissione pervenute al Ministero sono numerosissime.

Durante il presente periodo la forza è minima. Le Armi a cavallo sono naturalmente quelle che risentono maggiormente la sofferenza. Taluni reggimenti si trovano inferiori agli altri cento uomini. Tale danno è conseguenza del difetto di assegnazione. Al Ministero della guerra si studia appunto per temperare l'inconveniente, e l'*Esercito* fa voti perchè tale temperamento non giunga in un punto in cui il mantenimento dei cavalli, la manutenzione del materiale e l'istruzione della truppa abbiano ricevuti danni difficili a riparare.

Dimostrazioni anarchiche a Roma.

12, *ore 7,55 pom.*

Oggi doveva farsi il trasporto della salma dell'operaio Giovanni Bernardi, morto all'Ospedale di Santo Spirito in seguito a un anno di detenzione subito per i fatti del 1° maggio 1891. La Questura, per misura d'ordine pubblico, vietò l'accompagnamento che gruppi di anarchici e socialisti volevano fare alla salma del Bernardi.

Ieri, ricorrendo l'anniversario della esecuzione degli anarchici di Chicago, il gruppo anarchico di Roma depose due corone a Campo Verano: una sulla tomba del carrettiere Pietrelli, ucciso il 1° maggio 1891; l'altra venne deposta sull'urna contenente le ceneri di Luigi Viti, morto nelle carceri durante l'istruttoria del processo pei fatti del 8 febbraio 1889. Questa corona era d'alloro con nastro rosso e la scritta: *Gli anarchici alla vittima della borghesia.* Quest'ultima corona venne sequestrata.

Lo tsarevitch a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Fremdenblatt*, salutando calorosamente lo tsarevitch, spera che si conoscerà a Pietroburgo che il mantenimento della pace è l'unico compito della triplice alleanza, la quale è soltanto creata per difesa e minaccia di nessuno; quindi non impedisce ai suoi membri di mantenere buone e sincere relazioni colle altre Potenze.

La crisi ministeriale in Ungheria

Budapest, 9 novembre.

(Andad) — La crisi da lungo tempo latente nel Gabinetto Szapary ebbe quest'oggi alla Camera dei deputati la sua conferma ufficiale.

La situazione politica parlamentare, resasi più acuta dopo la nota questione dell'*incoronamento* del monumento al generale Hentzi chè produsse su re Francesco Giuseppe una cattivissima impressione, fece venire alla capitale quasi tutti i deputati, i quali oggi a mezzodì occupavano i loro stalli aspettando analoghi il verbo del presidente dei ministri conte Giulio Szapary, il quale doveva riferire sulla situazione e spiegare chiaramente il vero motivo della sua dimissione e quella dell'intero Gabinetto.

Alla 12 1/4 il ministro-presidente prende la parola. Il silenzio si fa profondo. Il momento è solenne. Il capo del Governo dichiara che il Gabinetto, ligio al suo programma e alle formali promesse fatte alla Camera, e da questa accettate, di introdurre un'ampia riforma ecclesiastica, aveva preparato progetti di legge sull'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, sulle matricole che dovevano por fine all'irta questione dei matrimoni misti, sull'equiparazione e libertà delle varie confessioni, ma quand'ebbe l'incarico di presentare alla Corona i detti progetti, il re non volle approvare il progetto sull'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, ed il Governo, non trovandosi più al caso di dispiegare l'operosità necessaria per il bene del paese, presentò le dimissioni il giorno 6 corrente, le quali vennero accettate dal re, dando egli poscia l'incarico ai vari ministri di condurre le loro aziende fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Fra i varii ministri regna sulla questione ecclesiastica completa il più mirabile accordo, ciò confermava pure nell'odierna seduta il conte Szapary, il quale, come convengono i suoi stessi avversari, è caduto con onore. Però d'altro canto si assicura che il ministro Wekerle non sia troppo caldo fautore dell'introduzione del matrimonio civile, ed è per ciò che anche lui viene compreso fra le tante combinazioni di coloro che saranno chiamati a costituire il nuovo Ministero.

La situazione politica, ad onta delle precise spiegazioni del conte Szapary, il quale indicò chiaramente il motivo che lo determinava a dimettersi, si presenta arruffatissima e non scevra di complicazioni.

La Camera dei deputati nella sua grande maggioranza si mostrò sempre apertamente favorevole all'introduzione del matrimonio civile, perchè considerato il solo espediente atto a por fine alle sterne questioni naturali in un paese ove vivono popolazioni di diverse confessioni.

Ora, dovendo il nuovo Gabinetto eliminare dal suo programma il matrimonio civile, perchè a lui ciò imposto dal *conditio sine qua non*, come potrà esso Gabinetto presentarsi alla Camera favorevole al progetto? Chiesi su ciò il parere di elevate personalità politiche, a tutte d'accordo non ci vedono altra via d'uscita che o un conflitto aperto colla Corona, o meglio fra la Camera dei deputati e quella dei Magnati, in maggioranza conservatrice, o lo scioglimento del Parlamento.

Chi sarà il successore del conte Szapary? ecco la domanda che oggi corre sul labbro di tutti. Si fanno parecchi nomi e fra questi s'impongono principalmente Colomanno Tisza, il bano della Croazia conte Khuen-Hedervary e Colomanno Szell, chiamati ieri telegraficamente dal re a Vienna, alla cui volta sono già partiti.

Sino a ieri la situazione politica si mostrava così delineata. Per l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio si sapevano colti fautori il conte Csaky e Szilagyi, il primo ministro del culto e il secondo della giustizia, appoggiati apertamente da Colomanno Tisza e da una parte del partito liberale. Dopo le odierne dichiarazioni alla Camera sulla solidarietà del Gabinetto tale asserzione si mostra per lo meno confusa. Contro l'introduzione del matrimonio civile si dicevano contrari, oltre la Corona, il conte Szapary, una parte della maggioranza, il clero e la maggioranza della Camera dei Magnati. Le opposizioni non fiatano, e si contentano soltanto dichiararsi pronte a combattere con ogni mezzo qualsiasi Governo che venisse costituito senza il loro concorso.

Che il re possa affidare nuovamente al conte Szapary l'incarico di formare il Ministero va assolutamente escluso, avendo lo stesso Szapary dichiarato che egli non accetterebbe il mandato. Così pure va esclusa la possibilità d'un Gabinetto presieduto da Tisza, il quale non potrebbe accettare l'incarico senza porre nel suo programma il matrimonio civile, e ciò per non comparire incoerente colle precedenti sue dichiarazioni in merito.

Comunque sia, la ripeta la situazione è irta di gravi difficoltà, specialmente se si considera che non venne ancora votato non solo il preventivo, ma neanco il chiesto preliminare di tre mesi.

Qualsiasi possa essere la soluzione della crisi, questa non può chiamarsi definitiva, essendo scoppiata profonda la scissura nel seno della maggioranza parlamentare. Nessun uomo politico può dirsi padrone della situazione, specie oggi che il partito nazionale, capitanato dal conte Appony, si stringe in lega col partito indipendente.

Il Governo e l'anarchia in Francia

Parigi, 9 novembre.

(Vice-Périos) — Il signor Loubet raccoglie a Parigi quello che ha seminato a Carmaux: non si lascia impunemente trionfare la bandiera rossa con un corteo di deputati, non si fa assistere la forza pubblica inoperosa alla violazione delle leggi, non si permette l'apoteosi della rivoluzione, non si lascia un edificio municipale come la Borsa del lavoro trasformarsi in quartier generale della guerra civile, non si riabilita chi saccheggiò e minacciò, come a Lens ed a Carmaux, senza aprir l'uscio alle più ree passioni. Il sentimento è unanime al riguardo, salvo, naturalmente, quello dei radicali, che ora vogliono scagionarsi di una responsabilità molto grave. Il Governo presenterà leggi d'eccezione per impedire la propaganda rivoluzionaria e con gli scritti e colle opere; proporrà provvedimenti per sorvegliare gli esplodenti, ma udirà proporre contro i deputati i quali vanno predicando la rivolta. Non osa, Basilin, Ferroul, Clemenceau potevano legalmente essere arrestati, poichè, preduando la resistenza, si trovavano in flagrante. Il Ministero non arrischiò farlo per paura della Stampa radicale. La Camera lo avrebbe certamente approvato; ma avrebbe dovuto accettare i voti della Destra; e tant'è la poesia con la quale si guida la politica, che preferì lasciar avvenire questi fatti, anzichè accettare un appoggio che avrebbe potuto poi liberamente discutere il domani.

Il Ministero stesso per realizzare la famosa concentrazione repubblicana è un arcobaleno d'opinioni, ma i moderati non sanno resistere all'impeto abituale dei radicali, ed il Governo invece di governare deve obbedire agli ordini dei governati. È d'altronde il vizio storico della Francia, vizio che risale alla Convenzione, il credere che l'Assemblea deve governare e che i ministri non sono che gli esecutori materiali delle decisioni della Camera. Si era persino ideato di assegnare ad ogni dicastero un Comitato di deputati, i quali avrebbero collaborato col ministro nel disbrigo degli affari. Loubet è una persona molto simpatica, dolce di carattere, che vorrebbe contentare tutti e non sa imporre la sua volontà. L'energia di Constans sarebbe indicatissima in questo momento. Allo stato delle cose oggi è impossibile per motivi che è inutile esporre. Loubet presenterà le leggi d'eccezione; intanto l'emozione pubblica si calmerà, e fra 15 giorni la bandiera rossa col corteo dei deputati potrà far di nuovo bella mostra di sè. La protesta dei deputati radicali di voler avere un'autorità personale è anch'essa molto strana. Il deputato fuori della Camera è un cittadino come gli altri; qui invece i deputati radicali ad ogni momento traggono fuori le loro insegne, che portano sempre in tasca, e si impongono ai funzionari del Governo. Apparterrebbe al presidente della Camera il ricordare loro che ogni autorità parlamentare cessa alla soglia del palazzo Borbone. Ma Floquet non lo farà ed i poveri funzionari del Governo non ardiranno opporsi alle ingiunzioni loro.

L'emozione è veramente viva, perchè si vede che gli anarchici funzionano sempre e che nuovi attentati sono possibili qua e là. L'Avenue de l'Opéra e l'intero quartiere sono occupati dalle industrie del più gran lusso e dalle amministrazioni industriali e finanziarie le più importanti. Una sola bomba può essere con tutta facilità adoperata per una vendetta. Chi lo può impedire? Il male sta nell'insieme dell'indirizzo sociale. Quando si sopprime nell'educazione l'idea di Dio, in nome di un sedicente libero pensiero si vieta la libertà del pensare, quando le azioni umane, spogliate da freni morali, non hanno altra direttiva che il timore dei gendarmi, non vi son leggi efficaci per la tutela pubblica. Non si può far sorvegliare ogni cittadino da un gendarme.

⁂

Non vi è verama speranza di scoprire l'autore dell'attentato. Le indicazioni date nei giornali di una donna vista sulla scala con un canestro al braccio, e di un giovane con accento tedesco il quale esaminava la casa, sono troppo vaghe per avere un seguito.

Mi risulta che la Polizia, senza dirlo, spera di trovare qualche filo a Carmaux, perchè gli operai sono bensì tutti sul posto, ma il colpevole deve avere qualche relazione con essi, che si spera di sorprendere. La sola speranza che ha la Polizia di scoprire qualche cosa sta nelle relazioni con gli operai di Carmaux e colle lettere minatorie ricevute dalla Società. Forse col confronto delle calligrafie si potrà avere qualche indicazione. Si rammenti che Ravachol fu scoperto per caso ed arrestato per imprudenza.

Così havvi nessuna speranza di impedire altri attentati; bisognerebbe porre un agente a tutte le case; a Parigi esse sono 80 mila; ed al cambio richiederebbero 200 mila agenti.

La spada di Damocle si cambia pertanto nella pentola di Parigi, ed ognuno può avere non sul capo, ma sotto ai piedi. I soliti ozioni stanno a gruppi guardando l'esterno delle case, custodito ora da gruppi di agenti. Sono diventate le case più quiete e sicure della città. Fra quindici giorni nessuno ci penserà più, e si ricomincierà da capo.

Il trattato franco-russo è una fola.

La Legion d'Onore e il diritto comune.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Le notizie di alcuni giornali relative alla firma dei preliminari del trattato d'alleanza franco-russo sono considerate fantastiche.

— *Camera.* — Il deputato bonapartista *Pontois* presenta una proposta intesa ad abrogare le disposizioni che stabiliscono una giurisdizione speciale a favore dei grandi dignitari della Legion d'Onore. Chiede che si applichi anche ai essi il diritto comune, soggiungendo di intrare con ciò all'affare del canale di Panama. Conclude chiedendo che d'urgenza si pronunzi sulla sua proposta.

L'urgenza è approvata dalla Camera con voti 300 contro 137.

Pontois chiede la discussione immediata della sua proposta, e la Camera vi consente con 328 voti contro 117.

Dopo brevi parole di Pontois, *Ricard* ricorda che una proposta analoga fu presentata e presa in considerazione nel 1890; non vede ora alcun inconveniente ad aderirvi.

Pontois dichiara di associarsi a tale proposta, che venne adottata senza discussione sotto forma di emendamento, all'unanimità meno un voto.

Assoro la variazione della bandiera a Ginevra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — In un'intervista tra Ribot e Lardy riguardo all'incidente di Bernoud, Ribot afferma che la revoca di Bernoud da parte del Governo francese fu conseguenza del biasimo inflitto precedentemente, per falli nel servizio, dalla Compagnia, appoggiata anche dai membri del Comitato ginevrino. Ribot conclude che il Governo concederà a Bernoud il riposo anzichè la revoca.

A proposito di fucilazioni al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Temps* dice che il Governo non ricevette nessuna informazione riguardo alla fucilazione di quattro europei ordinata da Dodds e segnalata da una corrispondenza dal Dahomey al *Petit Marseillais.*

Il nuovo ambasciatore austro-ungarico alla Corte di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatore ricevette nel pomeriggio in udienza solenne Szogenyi, che gli presentò le credenziali di ambasciatore d'Austria-Ungheria. L'imperatore gli fece un'accoglienza cordialissima e gli espresse la soddisfazione di salutarlo come ambasciatore del suo alleato e amico Francesco Giuseppe. Soggiunse di considerare la sua nomina come attestato di speciale amicizia da parte dell'imperatore austro-ungarico, che si separò dal suo ministro intimo *a latere* per farsi da lui rappresentare alla Corte di Berlino.

Rivoluzione al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La notizia data da alcuni giornali di New-York che la rivoluzione sia scoppiata nella provincia di Rio Grande è assolutamente falsa.

La « Lega nazionale » nell'Istria.

Commenti alle elezioni — I visi italiani.

Trieste, 10 novembre.

(X.) — La *Lega nazionale*, l'istituzione fondata, come sapete, per diffondere in provincia la lingua italiana erigendo scuole italiane in quei piccoli paesi dell'Istria o del Goriziano che non hanno i mezzi per mantenerle, ha spiegato in questi ultimi tempi una proficua attività. Eresse una scuola a San Colombano presso Muggia (Istria), che è frequentatissima, ed ora se vuole erigere un'altra a Santa Croce, nel territorio di Trieste. Non appena i cittadini seppero dell'opportunità di erigere questa seconda scuola, affluirono le oblazioni, che in pochi giorni ascesero a 4000 lire, per cui potete ritenere che la seconda scuola italiana sarà in breve un fatto compiuto.

⁂

I giornali sono pieni di commenti sulle elezioni italiane. Tutti si felicitano per il successo riportato dal Gabinetto Giolitti, successo che sarà proficuo e duraturo. La Borsa è ottimista, e ieri e oggi si fecero qui rilevanti compere di Rendita italiana.

⁂

Malgrado le incertezze sull'applicazione della clausola sui vini, qui gli affari in vini italiani continuano animatissimi. Anche per il consumo locale si fecero rilevanti acquisti di vini di Puglia, Sicilia e Napoli.

Omaggio ad un oratore del Congresso di Siviglia

Le ire di Granata — Contro i Municipii.

Un capitolo del *Promessi Sposi.*

Barcellona, 6 novembre.

(Giuseppe Patricio) — Don Manuel Polo y Peyrolon, professore di Valenza, fu uno degli oratori più focosi del Congresso cattolico di Siviglia. In uno suo discorso in favore del potere temporale del Papa disse, tra l'altro, che era giunto il momento di uscir tutti nelle strade e di mirsi al grido di *Viva il papa-re!*

— Non è più tempo, — egli soggiunse, — di star colle mani alla cintola, come femminette; ma è tempo di agire e di compiere atti che commuovano il mondo intero e particolarmente la nazione italiana.

Chiuso il Congresso, don Manuel tornò a casa suo carico di allori e fiore d'aver rotto anche lui una lancia in pro del santo prigioniero dell'Italia. L'altra sera egli era al *Caffè del Siglo* in compagnia di parecchi suoi amici e stava ragionando tranquillamente sui problemi risolti a Siviglia, quando un giovane signore, elegantemente vestito, entrò con un vassoio fra le mani. Sopra il vassoio era collocato un oggetto grosso coperto ben bene da un giornale. Il portatore s'avvicina ad un cameriere e gli domanda se sia nel caffè il celebre professore Polo y Peyrolon.

— Eccolo là — e glie lo mostrò col dito.

Il giovane s'avvicina al professore, gli fa un profondo inchino e dice:

— Il signor Polo y Peyrolon?

— Son desso, per servirla.

— Ebbene, ho l'onore di presentarle questo modesto omaggio in nome di varii suoi amici.

Ciò detto, depose il vassoio sulla tavola, diede la buona notte e se n'andò discretamente. Il caffè era stipato di avventori, fra i quali spiccavano parecchi signore conoscenti del professore.

In questo ed in quelli pertanto era vivo il desiderio di sapere in che consistesse quell'omaggio tributato con tanto garbo e in un momento così solenne. Il signor Polo y Peyrolon, confuso per tanta aspettazione, guardò nel giornale e vide un cartoncino su cui leggeva: *A Polo Peyrolon i suoi ammiratori.* Poi, a mano tremante, incominciò ad aprire il giornale. Che è, che non è?

D'un tratto lo si vede impallidire e s'ode uno scroscio di risa all'ingiro. Dio mio! Egli aveva scoperta una bella *calabaza.*

Nota. — La *calabaza* è una cucurbitacea che si chiama comunemente zucca.

⁂

Tornando da Siviglia, i reali di Spagna, come sapete, dovevano andare a Granata e fare un giro per la provincia di Malaga. Ma in seguito agli avvisi dei medici, che non trovavano opportuno un tal viaggio per la convalescenza del re, venne disposto che essi ritornerebbero a Madrid. Quei bollenti andalusi rimasero dolenti di un tal fatto. In Granata specialmente, l'opinione pubblica s'irritò talmente, che i cittadini dalle proteste a parole passarono ben presto ai fatti. Granata aveva da inaugurare due monumenti, uno ad Isabella la Cattolica, l'altro a Cristoforo Colombo, ed era preparata a ricevere i personaggi reali con entusiasmo. E quando si seppe che non intervenivano essi, ma si presentavano in loro vece tre ministri, i granatini dissero:

— La nostra città si è adornata di fiori e di bandiere per ricevere il re e la regina, non per ricevere il Governo conservatore.

Allora corsero per le vie, distrussero gli archi costrutti, tolsero le bandiere, e venuti sul luogo di monumenti inaugurandi, incendiarono il palco reale, strapparono i veli alle statue, fischiando e gridando: — Abbasso il Governo! — Povero Colombo! In questi ultimi mesi ne ha visto ed udito di tutte le specie e di tutti i colori.

Sarebbe omai tempo che lo lasciassero in pace.

⁂

Ma le dimostrazioni non mancarono in questi giorni neppure fuori di Andalusia. Per esempio, a Madrid fecero man bassa degli addobbi apprestati dal Municipio per la celebrazione delle feste colombiane. Altrettanto s'era già fatto in Barcellona. Notate questo: quando gli spagnuoli insorgono contro qualcuno, la prima loro cura è quella di bruciare i cancelli del dazio consumo. Un po' di contrabbando non guasta nulla, neanche quando il tempo è torbido.

Intanto i sindaci di Barcellona, di Madrid e di Granata sono stati costretti dalla piazza a presentare le loro dimissioni. I governatori di Granata e di Barcellona non ebbero sorte migliore.

⁂

In Caceres (Estremadura) ci fu invece una rivoluzione all'uso dei *Promessi Sposi.* Quella popolazione insorse contro il rincaro del pane e protestò contro l'amministrazione di un lascito del marchese di Monroy in beneficio dei poveri. Uomini e donne corsero urlando per le vie. Le donne se la prendevano coi garzoni dei fornai, e li picchiavano senza pietà. I rivoltosi entravano nelle botteghe dei panattieri e distruggevano quanto veniva a loro portata: madie, pale, frulloni, caldaie, cassoni, banchi e panche. Veramente, osserva babbo Manzoni, la distruzione dei frulloni e delle madie, la devastazione dei forni e lo scompiglio de' fornai non sono i mezzi più spicci per far calare il prezzo del pane; ma questa è una di quelle sottigliezze metafisiche, cui una moltitudine non ci arriva. Nè ci arrivarono i buoni abitanti di Caceres, i quali riuscirono perfino ad impensierire il Governo che si vide quasi nella necessità di inviare truppa per sedare il tumulto. Peraltro bisogna sapere che in Caceres, capoluogo di provincia, non v'è alcuna guarnigione, il che attesta il carattere pacifico di quella popolazione. I giornali non dicono che laggiù i sediziosi abbiano bruciato i cancelli del dazio consumo, ma affermano che i venditori ambulanti, imbaldanziti dal corso della rivolta, rifiutarono di pagare le imposte solite, e la spuntarono. Diamine! la rivoluzione si fanno per qualcosa, mi pare.

⁂

Ultima, in Almeria, al ritorno della Commissione municipale andata alle feste di Huelva e di Siviglia, mancò un tafferuglio popolare, ed un consigliere fu bastonato. Insomma in questi giorni è meglio essere stranieri in Spagna: così non si corre il pericolo di essere eletti consiglieri o sindaci di qualche città, locchè è un tanto di guadagnato.

Ringraziamenti elettorali.

Giovanni Faldella ha diretto il seguente ringraziamento ai suoi elettori di Crescentino:

« *Elettori!*

« Vi confesso che nel combattere la vostra compagna mi parvero belli giorni della fiera battaglia, più belli di quelli stessi della vittoria. Infatti nei giorni della battaglia ci brillava solo dinanzi l'ideale; ora mi resta pure la considerazione della pochezza dei miei mezzi in paragone della mia buona volontà.

« Ma sento che mi sorreggeranno nell'adempimento del mio dovere le grandi forze morali che ci condussero alla vittoria, e fra esse principalissima la benevolenza di voi, ottimi amici, qualificati per carattere, scienza e fiducia pubblica, e di voi, sano popolo fraterno, che vi rendeste superiori non solo alle manovre più audaci e alle fandonie più scettiche, ma altresì ai malintesi locali e personali più pazientemente coltivati.

« È nostro onore di avere combattuto altamente per la verità.

« Confortato dal vostro affetto di cui cordialmente vi ringrazio, spero, se Dio vuole, che anche il mio successore nella prossima legislatura non sarà indarno per asserire qualche diritto della giustizia giusta e della democrazia rurale.

« Saluggia, 12 novembre 1892.

« Giovanni Faldella. »

Compatrioti elettori del Collegio di Origlia.

Le dimostrazioni di immeritata benevolenza che venendo fra voi ho ricevuto in ogni Comune del nostro Collegio, ebbero il loro epilogo in una votazione che, limitata a voi soli abitanti od oriundi del Collegio, mi avrebbe certamente procurato con notevole maggioranza l'onore di rappresentarvi al Parlamento nazionale.

Io vi ne ringrazio; ma non sono così immodesto da attribuire quella vostra benevolenza e questa splendida votazione a personali miei meriti. Sebbene nativo del Collegio, amico di molti di voi, ed avente interessi gravi in esso, io, quasi nuovo alla vita pubblica, non potevo tuttavia attendermi da voi simile dimostrazione di fiducia.

Essa è evidentemente dovuta al risveglio di voi, forte e libera popolazione, dal troppo lungo letargo, e al rinnovato vivo desiderio vostro di una vita amministrativa e politica più serena, più libera e più proficua mediante la formazione di partiti che, eliminate le basi attuali di persone e di interessi particolari, abbiano per unico movente l'emulazione di meglio attendere alle pubbliche cose, per unico fine il bene generale, e per sola linea di demarcazione la migliore scelta dei mezzi per raggiungere questo nobile scopo.

Io vi auguro che questo risveglio perduri; che i partiti si delineino con civile energia e con alti intenti, e che voi troviate nel vostro rappresentante al Parlamento un appoggio sicuro, spassionato, disinteressato ed efficace per il miglioramento amministrativo ed economico delle vostre condizioni.

Modesto cittadino, alieno da ambiziose mire e riluttante, come è noto a voi, dall'assumere cariche pubbliche, io però fermo proposito di cooperare a tener vivo questo salutare risveglio e questa nuova energia indirizzata al bene pubblico e di favorirle, per quanto le mie forze lo permettano, questo miglioramento nel campo amministrativo ed in quello economico, in ispecie nel campo agricolo, ove è maggiore la mia competenza, non fosse per altro almeno per soddisfare, secondo le mie possibilità, ad un debito di vera riconoscenza e a un sentimento forte di amicizia che crebbe in me per le benevoli dimostrazioni che voi mi avete voluto dare in questa occasione, lieto se potrò soddisfare a questo mio debito con una parola, un consiglio o un aiuto a vostro vantaggio in ogni cosa lecita ed onesta.

Quattordio, 6 novembre 1892.

Avv. Gioacchino Dayneccini.

Elettori del Collegio di Valenza,

Accorrendo numerosi alle urne, voi, adempiendo un dovere, desto prova di sentire tutto il pregio dell'alto sovrano diritto di scegliere col voto i rappresentanti della nazione.

Permettete che io me ne rallegri con voi, e mi dica nel tempo istesso lieto ed orgoglioso che la maggioranza di un Collegio, già sì innanzi nell'educazione politica, siasi dichiarata a me favorevole.

Vorrei potervi ringraziare tutti personalmente ad uno ad uno, non tanto del voto che mi deste, quanto delle cortesi dimostrazioni di fiducia e, lasciatemelo dire, dell'affettuosa simpatia con cui sempre mi accoglieste.

Ma io vedo bene che le parole nè sono adeguate a mostrarvi tutta la riconoscenza che vi deggio, nè valgono ad esprimere l'affetto che per voi sento nel cuore.

Grazie non pertanto, grazie per ora dal più profondo dell'animo, e possa l'avvenire offrirmi presto l'occasione di provarvi coi fatti quanto sieno sincere le mie parole, e come io sia deciso e fermo di mantenere lealmente le ripetutevi promesse, facendo del mio meglio per rendermi utile al paese, e per meritarmi quella fiducia, di cui mi foste così benevolmente larghi, affidandomi l'arduo ed onorevole mandato di rappresentarvi nel Parlamento nazionale.

Valenza, 10 novembre 1892.

Lodovico Ceriana-Mayneri.

Elettori del Collegio di Bra!

Ai 2136 elettori che, ricordandomi dal loro voto, dimostrarono di avere sì larga fiducia in me, che per la prima volta ne sollecitava i suffragi presentando per titoli un caldo desiderio ed una ferma volontà di dedicarmi tutto alla cura dei loro legittimi interessi, mando dal più profondo del cuore vivissime azioni di grazie.

Ritornando con animo riconoscente e tranquillo alle modeste mie occupazioni, dopo una lotta elettorale oltremodo agitata e disuguale, in cui mi fu sola guida l'amore al paese, mi vi accompagna confortatrice la speranza che nessuno di voi mi serberà rancore — avendo commesso unicamente per i miei principii e per le mie convinzioni, senz'ombra di personalità e colla coscienza di compiere un dovere — che ansi eguano di voi apprezzerà ed approverà la mia condotta.

Ai benevoli amici, che con tanto senno, con tanto entusiasmo e con tanto sacrificio di sè mi sostennero e mi coniigliarono nell'ardua lotta, la mia sincera imperitura riconoscenza. Ai valenti fortunati avversari, quanti furono cortesi e leali, il mio riverente saluto di uomo leale ed onesto. A tutti l'assicurazione che della lusinghiera dimostrazione di simpatia ricevuta domenica scorsa, tanto più preziosa perchè affatto spontanea e libera, attingerò nuova forza per perseverare in quella via di lavoro e studio che mi valse un sì caro attestato di stima e di affetto per parte dei miei concittadini.

Viva il Collegio di Bra!

Guarene, 10 novembre 1892.

Eugenio Rebaudengo.

Signor Direttore,

Non essendomi possibile farlo personalmente, ricorro alla di lei cortesia, pregandola di volere pubblicare nella *Gazzetta Piemontese* che io ringrazio cordialmente gli elettori del Collegio di Chivasso, i quali nel giorno di domenica, 6 corrente, mi vollero onorare del loro voto. Ringraziandola per le sperato favore, mi raffermo

Di V. S.

San Raffaele, 10 novembre 1892.

Dev.mo: Ignazio Di Revel.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XX.

— Il re, — ripetè la Modena, — lui, a quest'ora? Guy Eder rise a quell'esclamazione e mostrò, ridendo, i suoi denti acuti di lupo affamato.

— Il maresciallo è stato informato da Giovanni Mauclerc — rispose abbassando la voce. — Il re ha lasciato l'armata otto giorni fa, quasi senza scorta; egli giunge a Lione inaspettato e vuol sorprendere la regina; ma i nostri amici furono convocati, li appostati lo stesso sulla via che deve seguire il re e, se il diavolo non ci fiuta la coda, non sarà nel letto della Fiorentina che egli finirà la sua notte.

— Ma che cosa significano quei colpi d'archibugio che abbiamo uditi? — disse ancora la Modena.

A quella domanda Guy Eder aggrottò le sopracciglia.

— Hai ragione, — egli disse, — non ci pensavo; deve esserci stato un qualche falso allarme; il colpo è fallito forse; vado ad assicurarmene.

— Aspetta — fece la Modena affacciandosi alla finestra.

E, dopo un istante:

— Hai inteso? — ella disse tutta spaventata.

— Sì — rispose Guy Eder porgendo attento l'orecchio. — Sono passi precipitati verso la nostra casa..... all'erta..... non rimaner qua..... qualcuno ci ha traditi..... Quel Roberto forse.....

— Lui!

— Ah! ho avuto torto..... avevo una così bella occasione! Ma la ritroveremo.

— Ascolta! — fece la Modena con gesto imperioso. — I passi s'avvicinano..... adesso li distinguo bene..... deve essere uno dei nostri..... ma non c'è che Giovanni Mauclerc che conosca questo luogo.

— È lui!

La Modena chiuse la finestra, spense la candela e aspettò ansiosa.

Un momento dopo la porta s'aprì e un uomo entrò in fretta.

— Guy Eder!..... la Modena!..... siete qua? — disse quell'uomo con voce ansante.

Era Giovanni Mauclerc.

— Sì, siamo qua — rispose Guy Eder. — Che cosa è accaduto? Spiegati.

Giovanni Mauclerc sedette e respirò fragorosamente.

— Sei inseguito? — disse Guy Eder.

— Sì — rispose Giovanni Mauclerc.

— Ma che cosa è avvenuto?..... Eravate appostati così presso alla porta per la quale il re doveva arrivare..... che significano i colpi che abbiamo inteso?

Giovanni Mauclerc proferì un'imprecazione.

— Sono i nostri uomini, — rispose con collera, — gl'imbecilli! Bisogna anche dire che era buio pesto e che non ci si vedeva affatto..... infine, noi eravamo là da un'ora e nessuno poteva sospettare che ci fossimo, perchè eravamo ben nascosti..... avevo detto ai miei che il re doveva passare e che non s'aveva che ad aspettare..... cinque o sei potevano sparare nello stesso tempo; tutto era previsto..... Ad un punto s'ode un gran rumore; le sentinelle in vedetta si rimandano le parole d'ordine, degli ufficiali partono per andare ad avvertire il governatore. Colui pel quale si davano tutti quei segnali non poteva essere che l'uomo che aspettavamo.

— E poi? E poi? — fece Guy Eder con impazienza.

— Finisci! — aggiunse la Modena.

— A capo di pochi minuti — proseguì Mauclerc — la folla aumenta e avviene un certo disordine; molti curiosi, che i soldati respingono a stento, formano gruppi compatti che ci mascherano i personaggi che c'interessano. Non si vede più nulla sebbene siano stati accesi tutti i fanali, ed io incomincio a temere per la riuscita della nostra impresa, quando le grida di « Viva il re! » risuonano, seguite, quasi immediatamente, da quattro o cinque colpi di moschetto.

— Erano i nostri uomini? — domandò Guy Eder.

— Per l'appunto.

— Avevano veduto il re?

— Avevano fatto fuoco!

— È stato colpito?

Giovanni Mauclerc ghignò forte.

— Dapprincipio lo abbiamo creduto, — egli disse, — e potete immaginarvi quale tumulto ne seguì, quali imprecazioni s'elevarono. Il signor di Crillon gridava più forte di tutti; aveva sguainata la spada e spingeva già il suo cavallo verso la parte d'onde erano partiti i colpi, quando s'accorsero della sbaglia.

— Non era il re!

— Non era il re!

— I tuoi uomini s'erano ingannati.

— Avevano visto un individuo della medesima statura, del medesimo portamento che s'inoltrava insieme al signor di Crillon e la cui figura rassomigliava straordinariamente al re.

— Possibile!

— Possibile, amico mio, e posso aggiungerti che conosco quell'individuo.

Guy Eder si battè la fronte colla mano.

— Il capitano Roberto! — esclamò.

— Proprio lui.

— Allora il colpo è fallito.

— Partita rimessa.

— E il capitano è almeno ferito?

— Non credo; perchè l'ho visto agitarsi a fianco del colonnello e poi correre alla caccia dei nostri uomini. Tutto il quartiere è sossopra, e noi non siamo per nulla al sicuro qua dentro.

Guy Eder pensò certamente che il suo compagno aveva ragione, perchè l'altro non aveva finito di parlare che egli già era alla porta, colla mano sulla serratura.

Ma, mentre stava per aprire, si sentì trattenere il braccio.

— Sei tu, la Modena? — egli domandò vivamente.

— Sono io, Guy Eder — rispose la fanciulla.

— Che vuoi?

— Impedirti di darti in mano dei nostri nemici.

— Ma abbiamo appena tempo di fuggire!

— No, è troppo tardi.

— Che ne sai, tu?

— La casa è circondata.

— Mille milioni di diavoli! — mormorò Guy Eder gettando uno sguardo di fuori, — hai detto il vero, e alla luce delle torcie riconosco colui che comanda la truppa.

— È il capitan Roberto, non è vero?

— Perbacco! Ho una buona voglia di finirla una volta per sempre con lui.

Ciò dicendo, Guy Eder appuntò la sua arma per sparare; ma la Modena gli fermò il braccio.

— Un colpo partito da questa finestra — ella disse — e siamo perduti.

— Hai ragione; ma qual è il tuo progetto?

— Lasciami fare; passate, tu e Giovanni Mauclerc, nella camera attigua; troverete qualcuno che v'indicherà un'uscita per la quale potrete fuggire liberamente.

— E tu?

— Io rimango.

— Ti faranno prigioniera.

— Non credo..... Parlerò al capitano.....

— Sei proprio decisa?

— Sbrigatevi; ogni secondo di ritardo può perderci.

La Modena non aveva finito di parlare che si udì picchiare alla porta.

— Vedi? — ella disse. — Non saltate più, partite!

I due uomini esitarono..... i colpi raddoppiavano ad ogni istante più minacciantì..... la porta non poteva resistere a lungo..... la Modena s'affrettò a riaccendere il lume e ad aprire.

Fu Roberto che si presentò. Era seguito da parecchi soldati.

— Dove sono? — domandò imperiosamente il capitano.

— Sono fuggiti — rispose la Modena con calma.

Con gesto pronto come un lampo il giovane gentiluomo indicò ai suoi uomini la camera dove Guy Eder e Giovanni Mauclerc erano entrati.

— Andate! — egli disse, — e, morti o vivi, portateli qua.

Poi, quando si vide solo colla fanciulla, le si appressò e abbassando la voce:

— Sai tu che li hai fatti fuggire — le disse con tono aspro.

— Perchè dovrei negarlo? — rispose la Modena.

— Sono tuoi amici.

— Lo confesso.

— Tu conoscevi il delitto che preparavano.....

— Mi rincresce che non sia riuscito.

Roberto fece un gesto di stupore.

— Ah! — egli disse, — non lo credevo ancora..... e non so che mi trattiene.....

— Può fare di me ciò che vuole.

— Ma tu sai bene che non ti farò nulla.

— Perchè?

— Perchè ho contratto verso di te un debito sacro che voglio pagare, perchè non dimenticherò mai il servizio che tu m'hai reso.

— Forse ha torto.

(Continua).

Nel regno della donna

Cronaca reale.

Si parlava da un pezzo del viaggio di Sua Maestà britannica in Italia; si diceva che essa avrebbe per quest'inverno abbandonato il suo castello di Windsor, tutto grigio nella nebbia fitta, per i pallidi ulivi e i maestosi cipressi che incorniciano la villa Crawford a Montughi. I medici avevano sconsigliato l'anno scorso la sovrana da questo viaggio perchè le condizioni igieniche di Firenze non garantivano quella esistenza preziosa a tanti milioni di sudditi.

Ora Firenze ride di nuovo serena tra la sua ghirlanda di colli smeraldini ed ispirerà cordialmente la decana delle sovrane d'Europa, che, in mezzo alle gravi cure del suo vastissimo impero, sa gustare le divine manifestazioni della natura e dell'arte.

∴

A proposito di gusti artistici regali ho potuto ammirare in questi giorni due mantelli destinati alla nostra Regina. Lo sapete tutto che la regina Margherita, nonna da un nobile senso di patriottismo, acquista in Italia tutti gli oggetti che occorrono ad una signora per la sua *toilette*.

Essa trova che le nostre sarte, le modiste italiane posseggono tanto gusto, tanta finitezza di esecuzione quanto le parigine e le inglesi che vendono a così caro prezzo i prodotti della loro industria; e dietro l'esempio della Sovrana anche le dame più eleganti hanno abbandonato poco per volta il Worth di fama mondiale, Félix, Redfern, ecc., per le abili operaie che lavorano nei laboratori nazionali di Paventa, Bellom, De Gaspari, Giobergia, De Rossi, Re-Chiantore e cento altri.

I mantelli di cui parlo li ho visti da Paventa. Uno è lungo, è fatto di panno *violine*, e scende fino ai piedi come un lungo camice chiesastico, ed hanno davvero un non so che di ieratico quelle lunghe pieghe un po' rigide, quella ricca tinta che ricorda certi sacri ornamenti.

Vi è sovrapposta una mantellina dello stesso panno che scende fino al ginocchio; il colletto e tutta l'apertura si nascondono sotto una bella pelliccia bruna detta *risou*, che somiglia alla martora, ma ha il pelo più corto e più sottilmente striato.

L'altro è un largo havero di velluto detto *faisé* perchè fonde in bellissima armonia le tinte più disparate. Quello scelto dalla regina è eliotropio e verde; dove l'eliotropio si intenerisce tanto da prendere una luce perlacea comincia il verde con quella delicatezza che hanno le ali di certi insetti di primavera.

Attorno al collo una ricca guarnizione di piume di struzzo appiattite forma punta sulla specie di cappuccio che formano le pieghe del velluto e si assottiglia sul davanti fino alla cintura. Serve di fodera un bel broccato a fiorami eliotropio su fondo bianco argenteo che fa scorrere l'eleganza.

∴

Il velo.

Un accessorio indispensabile della toeletta femminile è senza dubbio il velo.

Le nostre nonne avevano veli molto fitti e forti che scendevano fino sul petto e nascondevano sotto la bizzarria del disegno i volti tinti di giglio o rose che ritroviamo nelle antiche miniature.

I nostri veli moderni somigliano a quelli, solo che il tulle ha sostituito la reticella detta *chantilly*, i punti di cinciglia hanno preso il posto dei disegni complicati e il velo non scende più sul petto, ma termina sotto il mento, che incornicia gentilmente.

Il velo preferito dalle signore è sempre il nero, cosa si adatta a tutti i vestiti, da risalto alle tinte brune degli occhi, accentua il pallore di quelle che sono fiere della loro somiglianza colla profumata rosa thea, fa più delicati i toni vivi, le fresche guancie delle giovani e bionde signore.

Le giovinette che non hanno bisogno di accentuare sfumature o contorni, perchè sono tutte belle della loro carnagione di rosa maggese, non portano generalmente velo; al massimo un sottilissimo tulle bianco o lievi puntini per preservarsi dalle troppo fredde sferzate del vento invernale per impedire che si arruffino troppo i ricciolini sulla fronte serena.

Già le fanciulle non usano i molto piccoli cappelli, e tutte le modiste assicurano che il velo è accompagnamento indispensabile della *capotte*, della *toque*, di quelle indefinibili combinazioni di piume, di nastri, di fiori che posano oggi sulle testoline femminili.

∴

Schizzi e figure

È un volumetto nuovo dove molte donne buone ed intelligenti hanno messo un poco del loro ingegno e tutto il loro cuore a beneficio di una compagna sventurata.

« Pasqualina Maina — così narra *Irene* nella prefazione del libro — appartiene a quella falange di coraggiose fanciulle che, adottando una vita tutta d'abnegazione, si dipartono dalla famiglia o si dedicano allo insegnamento umile e paziente nelle scuole elementari, a turbolenti schiere di bimbi, spesso riottosi e incontentabili e crudeli. »

Da Torino Pasqualina Maina è sbalzata in un povero paesello degli Abruzzi, dove la sua scuola triste e malsana contrasta la terribile malattia che la priva di ogni sostentamento e la piomba in un letto di spasimi.

Ma le compagne non l'hanno abbandonata e « oggi esse offrono questo libro modesto nella forma, ma ispirato dall'imperituro sentimento d'amor fraterno » per alleviare le sue sofferenze.

È bisogna proprio dirlo ad onore del nostro sesso; nelle opere della carità le donne sono maestre, e quando le anima il pensiero di compiere un'azione generosa esse non indietreggiano davanti a qualunque sacrifizio.

Le compagne della signora Maina non hanno dato all'amica bisognosa una moneta fredda e qualche volta umiliante; le hanno dato un frutto prezioso del loro ingegno, una parte del loro tempo; hanno cercato, divertendo chi le legge, di attirare sulla dolente fanciulla la carità del pubblico.

E sono così belle quelle pagine sotto cui esse hanno messo il loro nome!

È così palpitante di emozioni e di verità l'esistenza alpina descritta dalla signorina Maria Bobba; e quel profilo così simpatico del bastoniere Bastiano che innamora tutte le fanciulle del villaggio coll'alto bastone a pomo d'argento col quale dirige le feste grandi e governa le processioni, è un bozzetto pieno di naturalezza.

Enrichetta Garda deve possedere un'anima profondamente affettuosa per parlare con tanto sentimento materno dei bimbi che pure le avranno tante volte messa a prova la pazienza colla loro petulante irrequietezza. Sovrastano a tutti il ricordo di suor Paolina, la povera fanciulla uccisa dalla tisi tra il candore delle sue bende monacali.

Ricchezza, arte e amore è una poetica leggenda che la signora Giuseppina Maschio narra con grande vivezza di immaginazione; è pure adorno di commovente interesse il racconto di Bianca, l'artista appassionata che in un giorno di sconforto aveva chiesto a Dio di morire piuttosto che vivere mediocre, oscura, confusa col volgo; il suo voto è esaudito, ella diviene grande, sublime, ma muore nella lotta per raggiungere il suo ideale nobilissimo.

La signora Emilia Mariani dipinge con una vivace tavolozza la vita di sacrifizio e di abnegazione delle Figlie della Carità, che personifica nella giovane fidanzata del tenente Tofanelli, morto vittima dell'amor patrio abissino, e che nasconde la sua gioventù, la sua bellezza sotto il cappellone delle suore di San Vincenzo perchè nessuna immagine venga a turbare la santa poesia del suo sogno d'amore infranto.

La signora Mariani esalta ancora l'agreste bellezza dei nostri colli torinesi in una silenziosa e serena alba primaverile, ed emana dai suoi scritti un senso fine della natura e dello cose del cuore.

Annetta Boneschi Coccoli rivela nei suoi ricordi di viaggio un intenso e bene inteso amore di patria.

La signorina Melany-Scodnick racconta una pietosa storia d'amore semplice e commovente, e nei suoi ricordi patriottici scrive una di quelle intime pagine di storia nazionale che scoprono eroi modesti, ma degni di ammirazione forse assai più di tanti che hanno scritto il loro nome a caratteri d'oro sui gloriosi monumenti.

La signorina Scodnick, che ha già il suo posto nella letteratura italiana femminile, si è mostrata in questo pagine ancora scrittrice simpatica e donna di cuore eletto.

Ernesta Gilli davanti alla visione di un bel quadro campestre rivive il suo passato di fanciulla felice e spensierata, che fa sua gioia le passeggiate nel bel bosco profumato d'anacie e di mammole, che si rallegra al ricordo delle brune castagne cotte nel fornello di terra e in compagnia dell'amato fratello. L'entusiasmo per *bébé*, il bimbo prodigioso di salute e di intelligenza, la rivela donna che ha scritto e fortemente desiderate le intense e sante gioie della maternità.

Non ho il bene di conoscere Giuseppina Maschio, ma la indovino una entusiastica tempra di donna meridionale, osservatrice e idealista nei profili che essa fa dei suoi piccoli allievi, nelle profezie del loro misterioso ed incerto avvenire, nel suo schizzo del pittoresco e triste panorama siciliano.

Emilia Mariani commuove colla pittura del piccolo spazzacamino smarrito nella nebbia, colla bontà del figliuolo dell'annegato del Po che dalla memoria dell'orfanino paterno sente recitata la sua febbre di sacrificio. Nella lettera sull'Esposizione agricola ci fa passare in mezzo alle più meravigliose aiuole di fiori olezzanti, tra le più inverosimili piramidi di frutta vellutate e odorose.

Giovanni Silvestro è uno di quegli nascosti eroi della campagna che solo l'anima elevata di una donna sa indovinare ed apprezzare, e la signora Rosa Martinelli la delinea con grande verità.

Infine questo libricciuolo procura a chi lo compra, oltre il piacere intellettuale di una onesta e interessante lettura, anche quello più fine e spirituale di aver compiuta un'opera buona, perchè il provento di questa vendita andrà a beneficio della povera Pasqualina Maina. Ed io sono certa che numerose delle mie lettrici vorrà regalarsi questa doppia e pura soddisfazione....

∴

Notizie del mondo.

È annunziato ufficialmente il matrimonio della contessa Maria Cimbano col conte De Ambrosio di San Giorgio.

Il matrimonio doveva celebrarsi il giorno sedici del corrente mese, ma la grave malattia della sorella della sposa, contessa Riccardi di Netro, ritarda la letizia di questa nuova unione. Facciamo auguri perchè alla gentile inferma tornino presto i gai colori della salute e perchè possa presto essere soddisfatto il voto di due giovani cuori.

Mantua.

Ferrovia elettrica Aosta-Pré St-Didier.

Il prof. F. Farinet e l'ing. L. Garrone, con lettera 21 luglio corrente anno, presentarono alla Deputazione provinciale uno studio di ferrovia elettrica fra Aosta e Pré St-Didier, invocando la cooperazione della Provincia ed ottenere dal Governo un efficace appoggio per l'esecuzione dell'opera.

Sottoposto quello studio alla Deputazione provinciale al Consiglio, questi nella seduta del 16 luglio scorso lo mandò rassegnare, per un preventivo parere, alla Commissione permanente dei lavori pubblici.

La Commissione ha considerato che la praticità della locomozione elettrica è dimostrata, oltre che da più di 240 linee esistenti agli Stati Uniti, dalle linee in esercizio in Europa, fra le quali quella tra Firenze e Fiesole. Inoltre ha riflettuto che la possibilità di una ferrovia ordinaria tra Aosta e Pré St-Didier non è così prossima.

La Commissione adunque propone che, fatta riserva intorno alle modalità tecniche ed alle esigenze e cautele speciali che siano per occorrere, si faccia voto perchè la parte superiore della valle d'Aosta possa avere il beneficio di una ferrovia elettrica ed il Governo voglia darvi un efficace appoggio, sempreguando le proposte risultino fondate sur un sistema serio mente studiato e di risultato sicuro.

REATI E PENE

Una disgrazia in una miniera.

Il cav. Borghesio Antonio di Rivarossa, suo fratello Giovanni Battista ed i fratelli Perona di Rivarolo Canavese comparvero ieri davanti al Tribunale Penale di Torino (sezione 7ª) per rispondere dell'imputazione di cui all'art. 311 del Codice penale (disastro cagionato da inosservanza di regolamenti).

I quattro imputati sono proprietari di una cava di calce in territorio di Levone, la quale viene esercita in galleria sotto la direzione ed amministrazione di uno dei fratelli Perona.

In un giorno del mese di luglio scorso, nel momento in cui infuriava un violento temporale, o, a quanto pare, in seguito ad una forte detonazione prodotta dalla caduta di un fulmine sulla montagna, si ruppe improvvisamente la roccia che faceva da volta alla galleria, per cui si produsse una frana che seppellì, uccidendoli, il capo minatore ed un operaio.

Siccome quella cava di calce non sarebbe stata denunciata all'Autorità secondo il prescritto della legge del 1859 sulle miniere, venne istruito a carico dei proprietari della cava procedimento penale perchè si ritennero responsabili del disastro per inosservanza delle leggi e dei regolamenti.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Ambreggio e Moglio.

I tre imputati vennero assolti dalla imputazione di cui all'art. 311 e condannati alla pena pecuniaria di lire cento per contravvenzione alla legge sulle miniere, perchè non denunciarono la miniera come dovevano.

NOTIZIE ITALIANE

Verolengo. — (Nostre lett., 12 novembre) — **Ancora dell'arrestato ucciso e del vice-brigadiere scomparso.** — Il triste fatto è ancora oggetto di tutti i discorsi. Permettete quindi che vi ne scriva qualcosa ancora, a complemento della narrazione mandativi il giorno 9.

Il vice-brigadiere Guerini Bernardo, d'anni 24, da Vertova, provincia di Bergamo, era un distinto giovane che fece la seconda licenza e che per poco non vestì l'abito del sacerdote. Si trovava a Verolengo da poco comandante provvisorio di questa stazione, in cui aveva appena due sottoposti, e mostravasi sempre triste e preoccupato. Era stato prima di stazione a Torre Pellice ed a Vigone — nel qual primo sito, trovandosi di servizio alla frontiera, aveva commesso una mancanza ed era stato punito — e dicevasi spesso disgraziato e pregiudicato nella carriera benchè presto dovesse essere promosso a brigadiere. Questo per spiegare come il Guerini non avesse troppo il cervello a segno.

Verso le 11 1/2 di domenica sera egli trovavasi di pattuglia col carabiniere a piedi Boccelli Giuseppe, quando si imbattè nel contadino Bracco Sebastiano di Michele, d'anni 36, di Verolengo, il quale, forse un po' alticcio, gridava, come altri, degli evviva al re, alla Regia, rialetto.

Era tardi, e il Guerini gli impose di tacere, e poscia le richiese delle generalità. Non volle darle il Bracco, e il Guerini lo trascinò in caserma, dove, rifiutando sempre il suo nome l'arrestato, il vice-brigadiere gli assestò alcuni pugni all'addome. Notisi che il milite Boccelli s'interpose invitando il vice-brigadiere a non percuotere.

Poco dopo il Bracco fu rilasciato, dopo che ebbe dato il suo nome; ma, come già vi dissi, si coricò, si aggravò e morì di peritonite martedì sera verso le ore 5 1/2.

Il vice-brigadiere seppe fin dal lunedì mattina che lo stato del Bracco non era rassicurante e negò di averlo percosso. Partì alla sera e andò a mangiare presso un fabbro amico suo, a tre chilometri da Verolengo.

Quando rientrò alla caserma seppe dal Boccelli che era venuta una pattuglia da Chivasso, e ciò lo impensierì. Seppe poi dal sindaco signor G. B. Vogliotti, dal segretario comunale, dalla guardia comunale e dal predetto amico suo che il Bracco stava sempre peggio, e allora apparve come alienato di mente, dicendo di essere un uomo disgraziato.

Il sindaco gli annunziò poco più tardi che stava per giungere il tenente da Chivasso, e allora il vice-brigadiere Guerini esclamò: *Allora i sôn bandì!* e, recatosi nella camera sua, mise in un involto con della biancheria le mostre d'argento dell'uniforme, prese circa 45 lire dal fondo di massa della stazione e si recò in una casa dove non era conosciuto, spaventando non poco una donna, che uscì a chiamare il proprio figlio. Intanto si adunava della gente.....

Il Guerini, in quella casa, gettò il cappello e il mantello e, come pazzo, disarmato, prese la corsa verso il Po, inseguito per due chilometri dalla gente che voleva fermarlo. Credevasi volesse suicidarsi. Egli, dal canto suo, credette probabilmente che volessero applicargli la legge di Lynch e, ad un dato punto, per far perdere le sue tracce, attraversò persino una palude, la quale trattenne gli inseguitori.

Da quel momento nessuno lo vide più. Le parole pronunciate, il fatto di aver preso le 45 lire facevano piuttosto credere all'intenzione di disertare che non a quella di uccidersi. Comunque, i barcaiuoli ricercarono invano nelle acque del Po — molto ingrossate negli scorsi giorni — il suo cadavere, e tutte le stazioni dei carabinieri, essendosi spiccato mandato di cattura, cercano dal canto loro le traccie del fuggiasco, il quale frattanto verrà da domani, credo, dichiarato disertore.

Genova. — (Nostre lett., 12 novembre) — **Amore e morte.** — L'ing. Paolo Sacchi, d'anni 50, figlio dall'illustre generale compagno di Garibaldi, ieri, mentre trovavasi in intimo colloquio con una giovane donnina, ex-corista d'operette, testè reduce dai successi riportati in America, sorpreso da improvviso malore, rimaneva cadavere. Il poveretto andava soggetto a malattia di cuore.

Lascia la moglie, affetta da malattia incurabile, nella massima desolazione.

— **Il fiore al parroco.** — Il parroco d'un paesello su quel di Rapallo, ieri, viaggiando da Spezia a Rapallo sul diretto del mattino, fece la conoscenza d'un simpatico ed elegante giovanotto, dai modi distinti ed accarezzanti, che gli si rivelò ben presto fervente cattolico.

Nel lungo conversare l'incognito esternò al buon parroco il desiderio di trovare come collocare un suo fratello minore, che aveva spiccata tendenza pel sacerdozio, presso qualche parroco di campagna, sia perchè gli desse una buona educazione e lo preparasse al Seminario, sia perchè potesse alle salubri aure di campagna rinfrancarsi la salute.

Il nostro parroco, che i modi del giovinotto avevano tutto conquiso, giunto il treno a Rapallo, lo invitò a scendere con lui e ad andare al suo paesello per vedere se la località gli piacesse, essendo disposissimo ad assumersi l'impegno di tenere a dozzina il fratello e di istruirlo. Il giovinotto non si fece ripetere due volte l'invito, e, per farla corta, quando fu in casa del parroco ed ebbe combinato tutto per affidargli il fratello, mostrò il desiderio di sbarazzarsi di circa cinquemila lire in oro che teneva in una valigia. Il parroco, tre volte buono, si offrì di dargli tante cartelle di rendita al portatore equivalenti alla detta somma e il giovinotto subito gli consegnò i rotoli dei marenghi, quindi, dato un caldo abbraccio all'ospite cortese, se ne andò.

Manco a dirlo, i rotoli erano di piombo, e il giovinotto, posto le ali ai piedi, è scomparso.

Figuratevi la disperazione del povero prete.

— **La Giuria di revisione all'Esposizione.** — Procede alacremente e colla massima imparzialità nei suoi lavori, presieduta da quel miracolo d'operosità e di abnegazione che è il comm. Paolo Boselli. A proposito di questo ottimo deputato, l'altro giorno a Savona, appena si seppe l'esito definitivo della sua elezione, la classe eletta della cittadinanza gli fece un'entusiastica dimostrazione di simpatia, soddisfatta com'era che l'egregio suo concittadino fosse riuscito a sbaragliare l'orda chiassosa e turbolenti sizzagli contro dallo Sbarbaro.

È ritornando alla Giuria di revisione, questa ha già dato eccellenti risultati, poichè, accogliendo gli assennati reclami di vari espositori contro l'operato della prima Giuria, assegnò onorificenze maggiori di quelle da essa stabilite, con piena soddisfazione dei reclamanti. E di ciò va data lode speciale all'onorevole Boselli per il tatto, l'acume e l'imparzialità con cui dirige i lavori della nuova Giuria.

— **A proposito d'una fonderia.** — La fonderia di cui vi scrissi ieri l'altro non è dei *Fratelli Maria* ma di *Bartolomeo Musio e C.* Il busto di Colombo di cui vi feci i meritati elogi è lo stesso che la ditta Fratelli Casarero dà in dono agli acquirenti 100 biglietti della lotteria dell'Esposizione. La fiorente Ditta commissionò 6000 bronzi alla fonderia Musio ed ebbe davvero una felicissima idea.

Chieri. — (Nostre lettere, 12 novembre) — **La morte dell'ex-sindaco Demaria.** — Una dolorosa notizia ha impressionato oggi la nostra cittadinanza. È morto il notaio cav. Demaria, che fu sindaco ben sette dei chieresi dal 1878 al 1884. Il Demaria contava 73 anni di età. Gentiluomo in tutto il senso della parola, solerte amministratore, buono, generoso, il compianto De Maria lascia una larga eredità di affetti.

Alghero. — **Nuovo misfatto del brigante Derossa.** — Il famigerato brigante Derossa ha compiuto un altro spietato misfatto. Egli scappettava da qualche tempo che un certo Giovanni Sale ed alcuni altri contadini dei dintorni di Banari, in quel d'Alghero, servissero d'informatori presso i carabinieri.

L'altro dì il Sale lavorava le terra con certi Ginedo e Cherchi; improvvisamente comparvero loro dinanzi i latitanti Derossa ed Angius. Il primo fra costoro esplose un colpo di fucile contro il Sale, che si diede alla fuga; ma i banditi lo rincorsero, lo raggiunsero e, mentre l'un d'essi lo teneva saldo a terra, ove il Sale s'era gettato a ginocchi implorando che gli volesse lasciata la vita, l'altro uccise il disgraziato con una fucilata.

Quindi i due briganti si ritirarono, dopo aver consegnato al Cherchi un biglietto nel quale si dichiaravano autori del misfatto.

Corre voce che il Derossa meditì altre consimili vendette: la popolazione è terrorizzata ed invocò dalle Autorità di P. S. i più energici provvedimenti.

Voghera. — (Nostre lett., 10 novembre) — (Ness.) — **Il giuramento del nuovo sindaco.** — Caduta la vecchia Amministrazione comunale poco dignitosamente anche per opera di quelli che il dovere avrebbe di sostenerla, il Consiglio, dopo varii accordi e varie proroghe, la sera del 26 ottobre nominava i sigg. Zelaschi, avv. Rossi, ing. Morosetti e Berti assessori e l'avv. Beltrami sindaco. Il sindaco però, sebbene eletto alla quasi unanimità di voti, aveva rinunciato la carica. E sarebbero stati inevitabili lo scioglimento del Consiglio e la venuta di un regio commissario straordinario dopo gli attriti personali sorti se l'avv. Beltrami, spinto dall'amore per la sua città natale più che dalle promesse e insistenze dei suoi colleghi, non avesse quest'oggi nelle mani del sotto-prefetto prestato giuramento.

Susa. — (Nostre lett., 12 novembre) — (V. M.) — **Teatro Civico.** — Il Municipio, dopo aver provveduto a che il nostro teatro fosse restaurato ed abbellito, le assunse per la stagione d'inverno ad una Compagnia di canto diretta dall'artista Rocco Ponzio. Essa è già presso noi favorevolmente nota, e quindi stasera con vero piacere la cittadinanza si porterà ad ascoltare il *Barbiere di Siviglia*.

— **Fiera prisiervarizia.** — L'ultima fiera dell'anno avrà luogo il 21 corr. e non lunedì 20 corr., come erroneamente avvertono i manifesti pubblicati per la città.

— **Ballo al Circolo Sociale.** — Un trattenimento danzante ebbe luogo nelle sale del Circolo Sociale la sera di mercoledì scorso. Intervennero il deputato Chiapusso, il cav. Garelli Pio, il cav. Lepetit e tutte le notabilità cittadine. Notai durante il ballo le signorine Chiapusso, Gamba, Parello, Lepetit in eleganti acconciature.

— **Dimissioni.** — Da taluni si cerca di spargere la voce che l'egregio nostro sindaco cav. Michele Boffa intenda dare le dimissioni. Tale voce ignora non ha alcun fondamento.

Corio Canavese. — (Nostre lettere, 10 novembre) — **Onoranze ad un magistrato.** — Oggi eb

monte rappresentato alla Galleria d'Arte Nazionale perchè il bozzetto attuale possa portare un elemento di interesse speciale alla storia dell'arte moderna. Il quadro del Rossano non ha qualità particolari che lo distinguano, se per non gli si vuol fare un titolo dello caratteristiche di scuola francese. Tuttavia non ho allora rilevato il fatto perchè quei due acquisti potevano essere determinate dalla poca entità della cifra disponibile di fronte ai prezzi delle opere esposte Sul prezzo di catalogo del quadro del Rossano fu fatto un notevole ribasso, ed il bozzetto del Delleani fu comprato per una [illegible] conveniente.

Ma il fatto che merita di essere rilevato è che, mentre il dipinto del Quadrone era segnato in catalogo lire 2000 e dopo che lo scultore Pietro Costa lo aveva acquistato, probabilmente con qualche ritenzione, la Commissione ne abbia proposto il riscatto per una somma addirittura doppia di quella portata dal catalogo.

Che fra tutte le opere ancora invendute quando la Commissione si recò all'Esposizione proprio nulla ci fosse di più degno dell'onore di passare alla Galleria d'arte moderna, io non lo credo, anzi penso l'opposto. Se il Quadrone non vi è ancora rappresentato, credo non fosse il caso di cercare proprio quello *specimen* della sua maniera, che non serve a mettere il pittore nella miglior luce; soprattutto poi non credo che fosse il caso di andar a rincorrere il quadro in casa del suo compratore per pagarlo a caro prezzo, mentre il Quadrone, vivo e vegeto, può produrre, e sono certo che produrrà cose migliori in avvenire, come di assai migliori ne ha prodotte in passato.

Il Quadrone aveva seguito *Il Ritorno* in catalogo lire 2000, tale ritenendo il valore commerciale dell'opera sua, e si sa da tutti che i prezzi di catalogo sono sempre ancora suscettibili di riduzione, tanto più quando si tratta di opere che hanno già fatto il viaggio di andata e ritorno all'estero....

Il quadro dunque è stato pagato dal Governo oltre il doppio del valore.

A chiunque abbia profittato tale affare, all'autore od all'acquisitore, al Quadrone od al Costa, è evidente che un danno no è derivato all'erario, che un torto si è fatto alla classe degli artisti. Ammenochè il prezzo segnato in *quattromila lire* sul Bollettino ufficiale non sia un errore di stampa!

Ho esposto fatti e circostanze che ognuno può giudicare secondo il proprio criterio. Io che ho più volte espresso, a proposito di un artista e di una maniera, apprezzamenti in dissonanza con il gusto dei più, non ho potuto rimanere indifferente e muto davanti ad una nuova forma di suprema esaltazione, che non reputo giusta, di questo artista e di questa maniera.

Mi dispiace tanto tanto sollevare una questione di tal genere; ma mi dispiace anche maggiormente quello che, accada o sento il dovere di esprimere il mio pensiero e le mie convinzioni anche a costo di provocarmi ed aumentarmi antipatie.

G. L.

Teatro Vittorio. — Ogni sera più applaudita la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni al Vittorio. Anche ieri sera l'Apostolo, la signorina Cruz, la signora Giuliani ed il Vinci furono assai festeggiati insieme con l'orchestra diretta dal valente maestro Mingardi.

Questa sera quarta della *Cavalleria Rusticana* e il ballo *I due Soci*. Sarà una pienona.

Teatro Carignano. — Pubblico scelto e numeroso ieri sera al Carignano per la penultima dell'opera *Pagliacci*, che incontra sempre più il favore del pubblico. Furono applauditissimi quel valente artista che è il baritono Famagalli, la signora De Marzi, il Pelagalli, il Querzè, il Baldassare. Vivi applausi toccarono altresì al maestro signor Antonio Palminteri, che dirige l'orchestra con bravura e solo lodevolissimi.

Questa sera ultima di *Pagliacci*; chi non conosce ancora quest'opera, che contiene tante piacevoli pagine di musica, è avvisato. Dopo l'opera il balletto con la brava ballerina signorina Emma Morino.

— Continuano le prove della *Carmen*, che andrà in scena o giovedì o sabato dell'entrante settimana.

Teatro Gerbino. — Ottimo esito ebbe la rappresentazione di ieri sera.

Il bozzetto del Carlevaris conservò nella nuova veste milanese tutto le grazie che gli avevano procurato fortuna sulle scene del teatro piemontese. Il pubblico, non potendo applaudire il compianto Carlevaris, manifestò la sua approvazione chiamando replicatamente gli artisti al proscenio in fine di ogni quadro.

Alla chiusura dello spettacolo le solite risa e i soliti applausi ai *Artisti de caffè chantant* e al valente Carnaghi.

— Del Carnaghi, di questo artista simpatico e bravo, si annuncia prossima la serata d'onore. Le simpatie che il Carnaghi ha sapato man mano guadagnarsi fra il pubblico del Gerbino ci fanno credere ad una festosa frequenza di pubblico per tale sera.

— Si annuncia per questa sera al Gerbino una novità, cioè: *Vita nazeva*, commedia in due atti di Gerolamo Rovetta. Quindi *Cognac* ... e *Viva la bollita*.

Auguri alla Compagnia dialettale milanese Sbodio e Carnaghi.

Teatro Alfieri. — Quanto risatu ieri sera col *Pertevani e Pomarelli!* Formavilla fu al suddito simonissimo, e fu festeggiatissimo insieme con tutti gli altri bravi artisti della sua Compagnia.

Questa sera altro spettacolo esilarante, cioè: *El duell del sur Panera*, *On spos per rid* e *La statua del sur Inciodà*.

Teatro Balbo. — Successo di applausi iersera i due nuovi artisti della Compagnia equestre Amato, Didier e Leo al Balbo.

Oggi due rappresentazioni, alle 3 e alle 8 1/2, con scelto e svariato programma di esercizi.

Teatro Torinese. — La brava e ben nota Compagnia d'operette G. Pieravanti diede ieri sera la prima rappresentazione di quella graziosa operetta del Lecoq che è *Giorno e notte*.

L'esecuzione di questa operetta, come tutte le altre già allestite e rappresentate, fu buona ed il pubblico numeroso manifestò il suo compiacimento facendo replicare per ben tre volte il duetto della *Capinera*; fu poi largo d'applausi specialmente alla signorina O. Gariano (Mauda), alla signora Ferrara (Beatrice) ed ai signori I. Fazi, A. Bisca ed L. Gariano.

Buona la massa corale, che, disciplinata e attenta, ottiene pure dal pubblico frequenti applausi.

Quest'oggi due rappresentazioni, cioè la prima alle ore 3 1/2 colla geniale operetta di ieri sera e la seconda coll'altra bella operetta *Armi ed amori*. In ambe le rappresentazioni prendono parte i migliori e più applauditi artisti della Compagnia, che davvero merita d'essere rimunerata delle sue fatiche da un sempre numeroso pubblico.

Teatro Rossini. — Oggi al teatro Rossini la brava Compagnia Solari darà due rappresentazioni, cioè *I mal nutrì*, il dramma popolare del cav. Mario Leoni alle 3, e il dramma *Pietro Micca* alla sera.

Teatro Scribe. — Rammentiamo che questa sera allo Scribe ha luogo la rappresentazione della *Portatrice di pane*, dramma a *sensation*, tolto da un romanzo di Montepin. La rappresenta una Compagnia drammatica sotto la direzione del signor Pietro Rossi.

La seconda del *Rantzau* a Firenze. — Il nostro Depanis intorno alla seconda rappresentazione di *I Rantzau*, nuova opera del Mascagni, ci telegrafa da Firenze in data 13, ore 12,20 ant.:

« Bel teatro ma non pienissimo. L'impressione complessiva dell'opera da questa seconda rappresentazione è identica a quella della prima. L'autore ebbe trentacinque chiamate, e furono replicati sei pezzi.

« L'esecuzione è di molto migliorata. Primeggiarono la Darchie e il Battistini; bene il Sottolana, che è guarito dell'indisposizione della prima sera, e bene il Broglio ed il Paroli..... Il De Lucia sarebbe un eccellente tenore se fosse meno mancato.

« L'opera è finita con quattro chiamate. »

***I Maestri Cantori* a Nizza.** — *Paisiello* ci scrive da Nizza Mare, 9:

« Al gran teatro dell'Opera (teatro Municipale) avremo nella stagione, fra le altre novità: *I Maestri Cantori* di Wagner, che non sono mai stati rappresentati in Francia. Quindi c'è da aspettarsi grande accorrenza di critici parigini, americani, ecc., ecc. »

DOMANI

La fame dell'oro

DI ARMAND LAPOINTE

CRONACA

Il professore Cora dal Re. — Venerdì, verso le 2 del pomeriggio, il Re ricevette in udienza privata il comm. prof. Guido Cora, e si intrattenne con lui circa mezz'ora.

Il prof. Cora espose a S. M. l'andamento ed i risultati della missione da lui compiuta all'isole colombiane in Ispagna, alle quali rappresentava il nostro Paese. Insieme il prof. Cora portò a S. M. i saluti della reggente di Spagna e quelli caldi ed affettuosi della regina Maria Pia di Portogallo.

Il Re si interessò molto a tale esposizione ed espresse al dotto geografo la sua alta soddisfazione per il felice esito della ricevuta missione.

Nozze Borghese-Esterhazy. — Come avevo annunziato, si è celebrato iermattina il matrimonio religioso tra donna Camilla Borghese e il conte Nicolò Esterhazy di Galantha e Frakno.

Non la chiesa lontana e silenziosa della Crocetta, che sembra un'oasi in mezzo ai campi e ai terreni fabbricabili di piazza d'Armi, ha accolto i voti di questi due giovani sposi, bensì la bianca ed aristocratica cappella del convento delle Dame della *Retraite* ha udito i giuramenti di fedeltà e di amore che hanno legato per sempre le due nobili esistenze.

E qui vorrei avere il pennello di Federico Pastoris che dipinge con tanta verità di colore e di disegno i costumi d'altri tempi, per mostrarvi l'originalità del curioso rituale che mi sono visto sfilare davanti allo sguardo. Davvero pareva uno di quelle vecchie tele che adornano i nostri Musei al fondo animata e avesse lasciato scendere dalla cornice d'oro i suoi personaggi per mostrarceli vivi e parlanti. La ricchezza dei costumi ungheresi, che ricorda nel nostro secolo prosaico la poesia dei tempi passati, s'intonava mirabilmente alle toelette delle signore che oggi imitano con tanta fedeltà artistica le mode di giorni lontani.

La sposa vestiva un abito di raso bianco; una lunga mantiglia foderata di lana candida dell'ermellino che hanno indossato tutte le principesse di casa Borghese per il loro matrimonio la riparava dal freddo della rigida mattinata; il velo bianco, trattenuto dai tradizionali fiori d'arancio, le incorniciava il volto rosso e giovanile; e quando uscì dalla cappella, dando il braccio al marito, elegante figura di patrizio nel ricco costume di velluto e raso granata, un mormorio di ammirazione corse tra la folla, che si credette per un momento trasportata nei secoli pittoreschi della cavalleria.

Che cosa avranno pensato le buone suore di quel lembo di mondo elegante intravisto nella bianchezza della bella cappella? Quali pensieri saranno nati in quelle anime dedicate alla preghiera davanti a questa pagina di vita che a loro sarà sempre interdetto di vivere?

Alla sera in casa Borghese gli amici salutarono gli sposi, che partirono per il loro viaggio di nozze e si avviano per quello più lungo e più arduo della nuova esistenza.

MANTRA.

Dichiarazione. — La sottoscritta dichiara che, avendo accettato di collaborare nella compilazione di un periodico dei signori Goria e Trinchieri, del quale fu intrapresa la pubblicazione nella metà di ottobre scorso, i suddetti signori si arbitrarono, approfittando della sua assenza da Torino, ed a sua insaputa, di affidarne ad altri la redazione del primo numero, e di indicarla quale Direttrice di quel periodico, mentre non intese mai di esserlo, nè lo fu mai, essendo sua principale occupazione quella dei disegni e della pratica spiegazione dei lavori donneschi.

Dichiara ancora che, venuta a cognizione di quanto sopra, come pure che nella copertina del suddetto periodico erano offerti in lettura alle associate romanzi evidentemente inadatti, richiese inutilmente ai suddetti signori di fare nel periodico una pubblicazione che escludesse la sua responsabilità; e non essendo questo stato dai medesimi accettato, onde avendo essi voluto ottemperare all'impegno assunto di far risaltare degli accordi fra loro presi, essa dovette dare la sue dimissioni, che furono accettate.

Ringrazia con riconoscenza l'Amministrazione dei periodici: *Il Cattaboratore della Scuola* e *La Guida ai Lavori Femminili* di averle di nuovo assunta nel posto che vi aveva per più anni occupato.

Torino, 4 novembre 1892. EMILIA CERRI.

Per la pubblica moralità. — La Questura seguita la sua campagna contro la prostituzione invadente e provocante.

Perchè adescavano i passanti sulle pubbliche vie furono nelle ultime 24 ore arrestate le generose E. Caterina, G. Ermelinda, F. Clotilde, M. Domenica, B. Ester, e furono colpite di contravvenzione le loro colleghe D. Cecilia, V. Candida, P. Luigia, C. Matilde e S. Maria.

Un tentato suicidio. — Venerdì, intorno alle 2 pom., Bazzo Giovanni, d'anni 23, scultore in legno, senza fissa abitazione, uscito da pochi giorni dal carcere, dove scontò una pena per furto, si faceva impresture la chiave della camera di un suo parente, posta al terzo piano della casa N. 4 di via Basilica colla scusa di dover scrivere una lettera. Chiusosi dentro, accese del carbone e poi si coricò sul pavimento. Qualche ora più tardi i vicini, sentendo puzza di carbone o sospettando qualche cosa di sinistro nella camera, ruppero un vetro dell'uscio e videro il Bazzo steso a terra vicino al braciere.

Chiamato d'urgenza, accorse il medico del Municipio, il quale fece portare il Bazzo all'Ospedale di San Giovanni.

Un altro tentato suicidio. — Da due o tre giorni la triste moda dei suicidii e dei tentativi di suicidio infierisce nella grassa cittadina. Anche ieri sera, verso le ore 7, Vercellone Annunziata vedova Berlet, d'anni 57, abitante in via Monciliori, N. 1, piano 1°, dopo di avere scritta e mandata una lettera ad una sua amica, certa Abracchio Luigia, in via della Rocca, N. 27, si chiuse in camera e acceso un braciere di carbone si coricò sul letto in attesa della morte che evidentemente desiderava. Per fortuna la Abracchio, appena ricevuta la lettera, fu in tempo di accorrere insieme con certo Croci Carlo. Una guardia di Questura pure chiamata dalla Abracchio fece aprire l'uscio e la Vercellone fu trovata già priva di sensi, ma non in caso disperato. I dottori Ferrero e Abbate, sopraggiunti, prestarono le prime cure alla Vercellone e quando la lasciarono essa era fuori di ogni pericolo.

L'arresto di un pregiudicato e di un provocatore. — P. Pietro, d'anni 21, marmorino, è già conosciuto dalla Polizia come ladro e pregiudicato. Stamane, verso le 3, gli agenti di P. S. lo sorpresero in via Torino in attitudine sospetta ed in compagnia di altri cinque individui che fuggirono, e lo arrestarono.

— S. Pasquale, d'anni 20, cuoco, essendo ubbriaco, molestava inermi, in via Nizza, verso le 4 1/2, i passanti. Un signore lo redarguì e il S. allora prese un contegno minaccioso; ma capitarono in buon punto alcune guardie di Questura, le quali misero i ferri al sacco prepotente e lo portarono a San Carlo.

Un braccio rotto. — Il ragazzo Arnisseno Luigi di Guglielmo, d'anni 8, residente in via degli Orti, N. 5, trovandosi iersera nella propria abitazione, cadde di sopra una seggiola e riportò la rottura del braccio destro. Fu accompagnato dal padre all'Ospedale di San Giovanni.

Memorandum. — L'ommendatore

Associazione generale di M. S. fra ex-militari dei Carabinieri Reali (*sede San Salvario, N. 7*). — La Commissione dei festini famigliari avendo stabilito per questa sera un festino speciale, invita tutti i soci e li prega di non mancare.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 6 al 12 novembre 1892.

Nare Pietro, marmista, con	Tappero-Merlo Liberata.		
Luciani Adolfo, possid.	»	Castellani Debora.	
Milletto Giacinto, vernic.	»	Sai Luigia, guantaia.	
Debernardi Lodovico, dec.	»	Allevi Angela.	
Garda Vito, impieg. gov.	»	Raglia Giuseppina Dom.	
Martola Giuseppe, fuoch.	»	Panna Rosa, sarta.	
Betrone Vittorio, meccan.	»	Liberalle Clementina.	
Cairola Enrico, tipografo	»	Ghio Elena, oratrice.	
Tomalino G. B., cond. ferr.	»	Brini Anna.	
Costa Giovanni, impieg.	»	Ferraro Maddalena.	
Giuli Ricchiotti, falegn.	»	Gionchetti Madd., oper.	
Genazzano Adolfo, negoz.	»	Bocchi Enrichetta.	
Cabri Giuseppe, orefice	»	Neirotti Rosa.	
Barberis Felice, impieg.	»	Testa Teresa.	
Rollo Giuseppe, lattoniere	»	Zan Felicita, lav. magl.	
Ranalla Bart., capo-mastr.	»	Guglielminotti Luigia.	
Ostorero Andrea, proprist.	»	Lanza Maria.	
Carella Antonio, portiere	»	Nicora Maria, sarta.	
Sola-Vaggione Luigi, oper.	»	Foglizzo Margh., orlatr.	
Rocca Alessandro, cocch.	»	Negro Maria, sarta.	
Torchio Luigi, add. ferrov.	»	Barale Teresa, contad.	
Giovanetti Arturo, possid.	»	Brut Maria.	
Fasani Giov., add. ferrov.	»	Barle Enrichetta, sarta.	
Depaoli Gius., conciatore	»	Blotto Rosa, op. cotoni.	
Barrera Gugl., inserviente	»	Destefanis Elisabetta.	
Tamagno Gius., negoz.	»	Marocco Angela.	
Ferrari Carlo, imp. ferrov.	»	Cipolla Angela.	
Centanino Franc., tappezz.	»	Bona Angela, possam.	
Busso Mauro, falegname	»	Icardi Francesca, sarta.	
Ortombina Gaetano, negoz.	»	Meinardi Teresa.	
Zucca Giuseppe, pellicciaio	»	Pannacoli Maria.	
Marca Ernesto, meccanico	»	Bale Maria, negoziante.	

STATO CIVILE. — Torino, 12 novembre 1892.
NASCITE: 16 nati maschi 9, femmine 7.
MATRIMONI: Adamelli Giovanni con Brunetti Clotilde — Ballada Giuseppa con Gasperini Angela — Baudi Giovanni con Della Torre — Bellusso Vittorio con Vernetti Maria — Berola Francesco con Enaccone Maria — Curtinon Giovanni con De-Paolo Marianna — Comazzi Luigi con Nervo Anna — Draghenero Giuseppe con Coffano Angela — Gastaldo Domenico Secondo con Chiavvia Carolina — Manfrino Vincenzo con Nosenzo Francesca — Medana Giuseppa con Cravero Giuseppa — Piovano Gaudenzio con Vai Elisabetta — Portonaro Celestino con Lanza Francesca ved. Barra — Rigat Michele con Rigat Caterina — Vassario Ernesto con Parisio Giuseppina.
MORTI: Trucco Maria n. Busca, d'anni 68.
Viglietti Angela n. Rossi, id. 84, di Battiglione d'Asti.
Schiemmo Rosa n. Buri, id. 23, di Casello Torinese.
Bosio Angela n. Busca, id. 64, di Montanaro, cuoca.
Soldati Tommaso, id. 78, di Milano, falegname.
Boggio Giuseppa, id. 60, di Candia Canavese.
Chicocchia Emilia n. Barbero, id. 20, di Torino.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui 6 domiciliati 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Domenica, 13 novembre
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Pagliacci* opera. — *Scherzo comico-drammatico*
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due Soci*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Vita nazeva*, comm. — *Cognac* ..., scena — *Evviva la bollita*, bozzetto — *Artisti da caffè chantant*, scherzo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *On spos per rid*, commedia. — *El duell del sur Panera*, comm. — *La statua del sur Inciodà*, vaudeville.
ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1/2: *I mal nutrì*, dramma. — Ore 8 1/2: *Pietro Micca*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Amato.
TORINESE. — (Due rappresentazioni), ore 3 1/2: *Giorno e notte*, operetta. — Ore 8 1/2: *Armi ed amori*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commediaballo.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà: Wilson, sbarristi inglesi. Yank-boy, giocoliere giapponese. Rushoffer, direttista comico francese. Miss Wilson, equilibrista sul trapezio. Montague, cantante-ballerina.

Il generale Ettore Bertolè-Viale.

Alle ore 6 di stamane moriva in Torino il tenente-generale Ettore Bertolè-Viale, senatore del Regno, gran cacciatore di S. M. il Re. Già da alcuni mesi era afflitto da una infermità che gli aveva rapita quella fibra fisica ed intellettuale che aveva fatto di lui per lunghissimo tempo uno fra i più brillanti ufficiali dell'esercito nostro.

Nato a Genova il 17 dicembre 1827, egli era entrato all'Accademia Militare di Torino nel novembre 1844, donde uscì col grado di sottotenente poco prima che scoppiasse la guerra del 1848; venne allora assegnato al 16° reggimento fanteria; nell'anno stesso fu promosso tenente.

Nel 1850 il Lamarmora, in omaggio alle qualità dimostrate dal Bertolè in questa campagna, lo passò al Corpo di stato maggiore ch'egli stava allora riordinando coi migliori elementi di cui poteva disporre. Col grado di capitano di stato maggiore il Bertolè fece parte della spedizione di Crimea; nel 1859, dopo avere ottenuta la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per la brillante condotta tenuta nei combattimenti alla Sesia, a Confienza ed a Pozzolengo, fu segretario generale del Fanti, che era ministro della guerra nell'Emilia e capo dell'esercito della Lega dell'Italia Centrale.

Il Fanti, apprezzate le belle qualità militari del Bertolè, le tenne carissimo e l'ebbe seco dalla Cattolica a Gaeta, prima come suo capo di stato maggiore, quando il Fanti aveva il comando supremo delle truppe; poi come suo [illegible] quando Vittorio Emanuele in persona [illegible] il comando dell'esercito e Fanti fu capo dello stato maggiore.

Il Bertolè-Viale aveva frattanto raggiunto il grado di colonnello.

La campagna del 1866 consolidò la riputazione del Bertolè; fu allora nominato maggiore-generale e intendente generale dell'esercito. Lo questo ufficio poco brillante, ma difficilissimo e pieno di gravissime responsabilità, egli rese grandi servigi al Paese, dirigendo i servizi amministrativi dei sette Corpi d'esercito.

Il generale Bertolè-Viale fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati al principio della X legislatura, mercè i voti degli elettori del Collegio di Crescentino, i quali gli rinnovarono senza interruzione il mandato fino alla XIV legislatura, durante la quale (e precisamente allo scorcio del 1880) la sua elezione fu annullata per incompatibilità.

Schierato nelle file del Centro Destro, il Bertolè si occupò particolarmente di questioni militari e fece parte di moltissime Commissioni parlamentari.

Era deputato da pochi mesi, quando, nell'ottobre del 1867, il generale Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, gli offerse il portafoglio della guerra. L'esercito si trovava allora in tristissime condizioni, perchè demoralizzato dall'infelice campagna dell'anno precedente e perchè le strettezze finanziarie non permettevano radicali riforme nelle milizie. Egli ricostituì peraltro la 4ª compagnia d'ogni battaglione bersaglieri ed il 4° battaglione dei reggimenti di fanteria, stati improvvidamente sciolti dopo la campagna, fece adottare dalle Camere un regolamento speciale per l'avanzamento di grado nell'esercito, ecc.

Nel 1869 rinunciò di rimanere al dicastero della guerra, non volendo piegarsi alle economie fino all'osso che il Gabinetto Lanza-Sella intendeva compiere anche nel bilancio della guerra.

Nel 1871 Ettore Bertolè-Viale fu promosso al grado di luogotenente-generale. Dal 1874 al 1880 comandò il Corpo di stato maggiore; fu primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Nominato senatore del Regno nel 1881, pure al Senato prese attiva parte alle discussioni di indole militare.

Quando, nel 1884, si ritirò da ministro della guerra il generale Emilio Ferrero, l'on. Depretis offrì al Bertolè di succedere al dimissionario; il Bertolè mise per condizione all'accettazione un aumento di spesa di cinque milioni, non poichè il Magliani non vi acconsentì, il Bertolè rimase al comando del Corpo d'armata di Firenze fino al 1887, quando accettò di succedere al Ricotti nella direzione del dicastero della guerra.

In questa carica, che egli conservò sino al febbraio 1891, il Bertolè rese assai segnalati servigi all'esercito; a lui si deve l'organizzazione del corpo speciale per l'Africa, lodatissima dagl'intelligenti. All'esercito, in cui era sorto e aveva raccolti allori nei giorni delle battaglie, consacrava tutto il suo affetto e il suo patriottismo. Il Re gli aveva una grande amicizia.

Era un carattere integro, di stampo antico. Nelle battaglie parlamentari aveva portato cortesia fiorentina e onestà di soldato. Il Paese perde in Bertolè-Viale un cittadino eminente, il quale lascia alla storia d'Italia esempi di alto e nobile patriottismo.

Ai parenti, e particolarmente al fratello tenente-generale Francesco Bertolè-Viale, facendoci interpreti del sentimento pubblico, mandiamo le più vive condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Luzzatti a Giolitti.

Elezioni di ballottaggio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giornali.
13, ore 10,10 *ant.*

Luzzatti, appena rieletto deputato, scrisse a Giolitti esprimendo il suo grato animo per averlo nominato rappresentante italiano alla Conferenza monetaria di Bruxelles, un spinacente di dover declinare la missione, volendo trovarmi alla Camera alla discussione dei bilanci, presumendo che i lavori della Conferenza dureranno lungamente.

Il Governo, lasciando ferma la nomina di Zoppa e Simonelli, nominerà probabilmente il De Renzis al posto del Luzzatti.

— Tempo pessimo; piove a dirotto, ciocchè contribuisce finora a rendere scarso il concorso alle urne pel ballottaggio fra Simonetti e Montanovesi (Roma II).

Notizie dall'Africa.

Viaggiatori diretti alle sorgenti del Giuba.

Una carovana inglese — La Nizza eritrea.

(Dall'*Eritrea* del 20 ottobre).

Ecco alcune notizie di viaggiatori che per diverse vie s'interrano alla scoperta delle sorgenti del Giuba.

— Ugo Ferrandi è giunto a Zanzibar, donde s'imbarcherà sopra un sambuco armato per Brada.

— Con vero dispiacere abbiamo per questa volta senza notizie dei nostri due intrepidi ufficiali capitani Bottego e Grixoni. Sappiamo di loro solo questo, che nel dì 6 corrente avevano già raggiunto Milmil a circa 100 chilometri dalla costa e che a grandi tappe, come sempre, procedevano verso il Webi-Sciabeli.

— Il principe Raspoli non ha ancora potuto stabilire da qual punto preciso della costa potrà internarsi. Egli incontrò molte difficoltà nello terre di dominio francese, pel che partì l'altro ieri (25) per Gibuti, colla speranza di riuscire a mettersi d'accordo con quei capi.

***

Intorno alla spedizione del tenente di vascello della marina austriaca Von Höhnel sono qualche notizia tolta da una lettera privata in data 15 settembre da Mkonumbi presso Lamu:

« Siamo alla vigilia della nostra partenza dalla costa. Siamo finalmente pronti dopo tre mesi impiegati tutti in preparativi. Però se fu lungo il tempo, ottimo ne fu il risultato, poichè parmi che più nulla ci manchi, così che non molte spedizioni sono partite tanto bene preparate e fornite come noi.

« Si compone fra tutto la carovana di 178 neri, cioè 13 sudanesi, 6 somali e 160 sushili.

« Abbiamo 15 cammelli, 43 somari, 2 cavalli, 10 buoi, 50 capre, 3 cani e due scimmie. I cammelli ed i buoi li abbiamo provveduti a Kismaju, ove ci recammo nell'agosto. La visita di questo luogo era per noi interessantissima, oltre che per l'acquisto delle bestie, per le notizie che ivi potemmo raccogliere intorno alle tribù somale dell'interno e del Galla, essendo nostro intendimento nel ritorno di seguire questa via. Il nostro stato di salute e quello delle bestie è ottimo. Mkonumbi è situato 20 miglia distante da Lamu, al termine di un seno lungamente frastagliato nella terra ferma ed a quanto pare è territorio salubre. Qui abbiamo accampato per cinque intiere settimane; ma domani *Inschallà*, si parte. »

***

Una carovana inglese di circa 180 persone tra ufficiali e soldati si internò or sono poche settimane nella penisola dei somali. Giunta fin presso a Gildessa, ove tanto miseramente lasciarono la vita Porro ed i suoi compagni, ricevettero ordine da quei capi di retrocedere ed almeno di attendere il ritorno di Makonnener, in quel momento assente. Ma la piccola spedizione inglese rispose che non se ne sognava neppure e malgrado le vive proteste continuò la sua strada allo scopo di condurre a termine il lavoro che si era proposto, e cioè il rilievo topografico degli Harrar. Ciò lascia credere con qualche fondamento che l'Inghilterra rivolga la propria attenzione verso quella regione.

***

Ghinda è decisamente destinata a diventare la Nizza eritrea.

La fama della salubrità del suo clima è giunta in India e nelle più vicine stazioni inglesi. Ultimamente poi il conte Pennazzi, che alcuni mesi fa lasciò Aden in pessime condizioni di salute e che ritrovò ristoro e completa guarigione a Ghinda, ritornato in Aden, ne magnificò talmente i vantaggi ottenuti ed ottenibili, che la colonia inglese avrebbe votato di edificare a Ghinda uno stabilimento sanitario.

C'è già pertanto chi assicura che in occasione di una prossima visita del governatore inglese di Aden al nostro governatore, tra gli altri affari si tratterà anche di gettare le basi di questo progetto.

Le condizioni di pace pel Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il *Figaro* assicura che le condizioni di pace pel Dahomey saranno le seguenti:

« Abbandono della costa dai dahomesi;

« Installazione di residenti e di guarnigioni ad Abomey e a Kana;

« Costruzione di strade;

« Abolizione dei sacrifizi umani. »

La Conferenza monetaria di Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La *Gazette de Bruxelles* annunzia che per iniziativa del Governo francese la Conferenza monetaria sarà preceduta da una riunione preparatoria dei delegati dei paesi dell'unione latina.

L'arrivo dello tzarevitch a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Lo tzarevitch è giunto alle 8,45 pom., ricevuto alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi, dagli ambasciatori Lobanoff e Volkenstein, dal personale dell'Ambasciata russa, dalle Autorità e dignitari di Corte. Una compagnia gli rese gli onori militari.

L'imperatore e lo tzarevitch abbracciaronsi e baciaronsi tre volte. Poscia lo tzarevitch strinse la mano agli arciduchi e recossi in vettura coll'imperatore alla Hofburg, acclamato vivamente dalla folla.

L'imperatore ed alcuni arciduchi indossavano uniformi russe e portavano decorazioni russe. Lo tzarevitch vestiva l'uniforme austro-ungarica. Giunto alla Hofburg, Kalnoky e i dignitari di Corte ossequiarono lo tzarevitch.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
13 novembre 1892.

Situazione come all'ultimo mercato, mantenendosi il consumatore poco disposto ad operare.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 14 25 a 17 50 — Avene da 18 25 a 18 50 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 25 a 33 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, [illegible] da 30 00 a 31 00 — Sarache duro da parte da 24 50 a 25 00

Avena, riso, farinate, semole fuori listino.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre* — 11 — 12

Rendita 3 p. % — pel corrente	Fr.	98 10	98 30
» — per dicembre	»	98 00	98 00
» — pei 4 mesi primi	»	99 10	99 25
» — a 4 mesi da marzo	»	99 90	99 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero raffinato 88 disp.	Fr.	38 50	38 50
» raffinato 10.	»	108 —	108 —
Mercato calmo.			
Zucchero Bianco N. 3	Fr.	40 25	40 12 1/2
» pei 4 mesi da marzo	»	41 75	48 87 1/2
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL *(sera) novembre* — 11 — 12

Cotoni — Americani sostenuti, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con domande ristrette.			
Vendite della giornata	Balle	N.	15,000 — 7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000 — 500
per la consumazione	»	»	11,000 — 6,500
Importazioni	»	»	27,000 — 37,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/32	4 25/32
per novembre-dicembre	»	4 25/32	4 25/32
per gennaio-febbraio	»	4 25/32	4 25/32
per marzo-aprile	»	4 26/32	4 26/32

HAVRE *(sera) novembre* — 11 — 12

Cotoni — Venduti	Balle	N.	4,000 — 18,000
Mercato fermo.			
Caffè — Venduto	Sacchi	N.	22,000 — 7,000
Mercato calmo.			
BREMA *(sera) novembre*		11	12
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 75	5 70
ANVERSA *(sera) novembre*		11	12
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	18 3/8	18 3/8
» pei 3 mesi primi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera) novembre*		11	12
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	12 85	12 85
MARSIGLIA *(sera) novembre*		11	12
Frumento — Importazioni	Quint.	3,563	35,320
— Vendite	»	6,300	10,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, novembre.

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard White	C.	5 90	5 90
» » a Filadelfia	»	5 85	5 85
» » a New-Orleans	»	6 9/16	6 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	52,000	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	25,000
per il Continente	»	14,000	19,000
Frumento rosso	D.	0 77 1/8	0 76 5/8
Grano turco	»	0 51	451
Farina extra	»	3	3
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	D.	17 5/8	17 7/8
» » good	»	15 95	16 05
Zucchero Maccabado N. 12	»	3 5/8	3 5/8

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 12 novembre 1892.

Torino	52

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piante — Piante d'ornamento — Curia, vetri, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3053
Ingrosso e dettaglio.

LEZIONI
di tedesco, francese e arabo. Musica. — Sig.ra MARY KOPAL Galleria Nazionale, scala E, p.° 3.°. Dalle 2 alle 3. C 4701

AFFITTASI
elegante alloggio
di 8 camere nella palazzina corso Duca di Genova, 59, al 1° piano, con vista sul corso, giardino e piazza d'Armi. Acqua potabile, calorifero, diramazioni pel gas.
Dirigersi al custode della casa. C 4620

The Svvallovv
Biciclette inglesi
modello perfezionato 1892 e **biciclette** d'occasione da L. 250 in più. — Torino, via Garibaldi, n. 35, nel cortile. 4705

Ai Parenti!
Signore e signora francesi di ottima famiglia, rimarchevole per l'educazione e l'istruzione di un bambino di qualsiasi età purchè di famiglia signorile. Cure materne. Primarie referenze.
Offerte: C 4706 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Signora tedesca
maestra di tedesco, francese, inglese e musica, prende in pensione a prezzi miti signorine, formandone buone istitutrici e buone massaie. (Lezione di cucina alla tedesca ed italiana). Comincierà il corso al 15 novembre accettando contemporaneamente allieve esterne di qualunque età. — Riv. via Roma, 27, piano 1°. C 4695

Abile giardiniere
cercasi per la manutenzione d'un giardino e pel disimpegno di qualche servizio di casa. — Riv. in Torino, via Cibrario, n. 22. C 4650

per curiosità e interessi, ricerche, interessi, pareri di salute, ecc., consulti re la veggente
Matilde d'Amico
primaria chiaroveggente d'Europa.
Via San Pietro all'Orto, n. 17, **Milano.** H 8518 M

Impieghi con L. 80 a 400 al mese procuransi scrivendo alla *Gazzetta Commerciale*, Torino. C 4818

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 135 T

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Antica specialità della Farmacia DELODI in Casale Monferrato

SONO IL MIGLIORE DEI PURGANTI DEPURATIVI

(Componenti: *Erytrea Centaurea, Podofyllyum Peltatum d'America, Resina Ammoniacum, Estr. Hoscyamus Niger, Aloe Perfogliata*, ecc.)

Per chi ha sofferto malattie d'*influenza*, malattie *artritiche, reumatiche, gottose*, riescirà di sommo giovamento una cura depurativa colle Pillole del Cappuccino Delodi.

Si raccomandano altresì per vincere la **stitichezza** abituale, il **dolore di stomaco**, la **stentata** e **difficile digestione**, l'**asma**, l'**emicrania**, la **lombaggini**, l'**idropisia**, le **affezioni cardiache**, le **congestioni**, la **nevralgie**, le **emorroidi, capogiri, soppressione di mestrui**, ecc., ecc., nonchè per le **AFFEZIONI DEL FEGATO E DELLA MILZA**.

Chi vuol star sano! Chi vuol guarire! usi di queste pillole!
Preservano da molte malattie — Sono il tesoro delle famiglie.

Una sola pillola al giorno basta per un salutare effetto. — Prezzo: L. **0,60** la scatola.

Deposito generale: Farmacia **DELODI** in **Casale Monferrato.** — In Torino: farmacia *Schiapparelli; Turisco; Gandolfi, Ottino e Comp.* — Alessandria: *Molinari* — Asti: *Bianchi* — Acqui: *Moreno* — Alba: *Borgno* — Aosta: Regia farmacia *Gallesio* — Arona: *Negri* — Biella: *Masserano* — Chieri: *Piazza* — Chivasso: *Croce* — Cuneo: Regia farmacia *Rossotto* — Domodossola: *Simonini* — Fossano: *Tallone* — Intra: *Caccia* — Ivrea: *Pasquini* — Mondovì: *Comino* — Novara: *Cravosi* — Novi: *Zaccaria* — Pinerolo: *Pol* — Saluzzo: *Clemente* — Savigliano: *Marengo* — Savona: *Pissorno* — Tortona: *Rivera* — Vercelli: *Delpiano* — **come si trovano in tutte le farmacie del Piemonte.** 471

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AB **Fino pugliese** a L. **1,60**
A **Finissimo** » **1,80** al chilo netto.
AA **Extrafino bianco** » **2** —
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*
Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI e GIACCONE — Oneglia.
In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Naz.le, ingresso E. H 4197 G

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA
della Ditta RAMELLA FILIPPO e FIGLIO
garantito all'analisi, spedito previa una doppia filtrazione in eleganti latte di chilogr. 10 e 20, e damigiane da 15 e 25, ai seguenti prezzi:
Fedelissima extra vergine . . . L. **1,80** al chilo
AA **Finissimo** . . . . . » **1,70**
AB **Fino pugliese** . . . . . » **1,60** al litro.
Per fusti da chilogr. 50 **ribasso 25** centesimi al chilogr.
» » 100 » **30** » »
Peso netto; latte, casse e fusti **gratis** — Reso in **porto affrancato** per qualunque stazione ferroviaria, contro assegno — **Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce si non soddisfatti. — Scrivere a
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 4143
In TORINO presso i rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima - Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 31 ottobre 1892.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	59,604 20
Tiberino in conto a parte	»	1,978,772 28	1,978,772 28
Casse	»	575,624 33	»
Portafoglio Italia ed Estero	»	6,310,597 06	»
Effetti a Tratte a pagare	»	»	502,005 02
Anticipazioni e riporti	»	507,706 70	1,228,709 —
Immobili	»	1,450,782 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendite) L. 2,629,016 50; Tit. di Provin. e Com. » 173,000 —; Altri Titoli » 5,290,845 86	»	8,300,864 44	»
Conti correnti	»	»	9,444,999 92
Corrispondenti Italia ed Estero	»	158,103 13	708,636 51
Banca Naz. Toscana Conto rappres.	»	»	150,000 —
Agenzie	»	286,783 93	»
Debitori e Creditori diversi	»	5,071,126 81	5,547,635 39
Partecipazioni diverse	»	159,709 60	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69,752 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni di dicembre 1891	»	»	13,855 50
Utili dell'esercizio	»	»	668,759 47
Spese generali			
Interessi su conti correnti passivi e risconti L. 445,974 06			
Spese d'amministrazione e d'esercizio ad Imprese » 166,783 64		612,757 70	»
	L.	26,472,534 96	26,472,534 96
Effetti riscontati in corso	»	3,712,100 67	3,712,100 67
Depositi Titoli a cauzione Uffizi, in Custodia		6,112,020 08	6,112,020 08
	L.	36,297,255 50	36,297,255 50

Il Direttore: **A. JAEGGI.**
L'Amministratore S. MELEGARI. *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:
Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 3/4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 0/0 » » 6 »
4 1/2 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0/0 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 25, 50 e 100, secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 4717

Statuto
ti ha scritto. C 4709

Aci. Ricevuta lettera, vivo sempre nella speranza presto abbracciarti; non ti faccia ostacolo la mia lontananza, a quella penso io. Ama il tuo N. C 4711

Ditta industriale
che conta oltre 70 anni d'esercizio cerca **socio** che disponga dalle 6 alle 10 mila lire. Si addirebbe la parte amministrativa. (Non trattasi con mediatori).
Scrivere al N. 27 e 4688, Haasenstein e Vogler, TORINO.

GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis.
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 3049
Olio fegato di merluzzo.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

FORMELLE (Motte)
di grande formato, composte di pura scorza di riso, a L. 40 il mille, franche a domicilio.
Presso il Caseificio AZIMONTI, via S. Donato, 38, Torino. 4371

GRANI BARESIA
per la distruzione dei
SORCI
Torino: D. Mondo, via Bligny, 4 — Caparro, drog., via Roma, presso tutti i Droghieri e Farmacisti 4370

Ricevuta una grazia; ne ricevuti due? Manda domenica. Spiega causa silenzio. — A. e b. M. costante. 3224

Fata Bruna.
Ti amo. — Quanta poesia, quanta ebbrezza in questo grido che prorompe dal mio cuore! — E te lontana, sogno sempre l'anima mia, i tuoi baci ardenti, il sorriso incantevole del tuo volto adorato! — E ti attende quest'anima perchè ha fede nel tuo amore. — Vieni diletta. Oh come arde il mio cuore dal desiderio di bearsi nel tuo sguardo divino.
Vieni, idolo mio, conforta questo povero cuore che non può più vivere lontano da te.
Ti bacio con tutta l'anima.
C 7694

NUOVA STUFA A GAS
completamente in terra refratteria
con circolazione d'aria.

Questa stufa offre il vantaggio di potersi accendere e spegnere istantaneamente. La fiamma è continua - senza necessità di regolazione - e può farsi piccola o grande con un semplice robinetto. Non si ha nè polvere, nè fumo, nè odore. — E' assolutamente indispensabile nelle stanze non munite di canna da camino. — Si può mettere anche in una camera da letto, applicandole un piccolo tubo di metallo che serve ad esportare il gas bruciato, o si può far uscire dall'ambiente anche attraverso ad una finestra, senza bisogno di camino. — E' indicatissima in **Torino**, dove il gas è a prezzo molto basso. 4716
ASTORE G. B. Via Carlo Alberto, n. 22 Torino.

Volete la Salute???
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto mio devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4180 M

Posate in metallo bianco invariabile
GARANTITO
nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND**
Via Venti Settembre, 44 **Torino.** | Corso Vittorio Eman., 38 **Milano.** 4461

AVVISO D'INCANTO MOBILI
Via Po, 25, piano nobile (scalea destra).
***Lunedì 14 corr. e successivi* incanto di mobili consistenti in:**
***Camere da letto, mobilio per camera da pranzo, panconi e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ecc., ecc.** 4046

SARTORIA
GIUSEPPE POZZI — TORINO
56 — Via Venti Settembre — 56.
Grande assortimento Stoffe Novità
estere e nazionali — Eleganti taglio e confezione accurate per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società. 3701

In TORINO, via Bertola, n. 15
Grande assortimento
di **mantiliche, porcellane, vetrerie** per tavola — **Servizio caffè** e per **toelette** — **Posate** d'ogni genere — **Ferro** smaltato e stagnato — **Lampade** da tavola e da appendere — **Bottiglie** e **Damigiane** d'ogni qualità.
Prezzi eccezionali.
CARLO RAPETTI.
4583

ERNIE Cura colla cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta. Numerose guarigioni provate da certificati. Visite dalle 10 alle 4. — Via Po, n. 27, piano 1°. J. MAZERON. 4710

«DANUBIO»
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
Autorizzata con R. Decreto 29 maggio 1865
Rappresentanza generale MILANO
Corso Vittorio Eman., 20 (palazzo proprio).
Capitale Sociale versato . . . . . L. 2,500,000 —
Fondi di Garanzia . . . . . » 25,489,583 70
Capitali assicurati sulla Vita . . . . » 54,691,570 —
Danni pagati in totale . . . . . » 81,503,104 04
La Società «**DANUBIO**» assume assicurazioni contro i danni dell'incendio; Scoppio del Gas; Trasporti per terra e per mare; Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo con o senza partecipazione agli utili; Dotazioni e Rendite vitalizie.
Direttore divisionale per la Provincia di Torino e Circondario di Saluzzo — *Via Cerva* n. 12 — **P. Bruno di Cussano.**

Vendita giudiziale di beni stabili.
All'udienza delli **22 novembre corr.**, ritirati al Tribunale Civile di Torino, saranno posti in vendita i seguenti stabili espropriati al sig. conte GROSSO DI GRANA:
1° **Casa** in **Torino,** via Principe Amadeo, n. 20;
2° **Casa** in **Moncalieri;**
3° **Molino** del *Gallo* e fondi rustici annessi in **Cumiana;**
4° **Castello** con parco, orto e giardino, case rurali d'abitazione e terreni in territorio di **Marene.**
Per schiarimenti e copie del bando venale rivolgersi al procuratore sott. avv. VINCENZO DOGLIOTTI, via Garibaldi, 33. 4064

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
guarisce subito bruci, mal estteri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori FRATELLI PAISSA - TORINO. H 2861 T

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 3096 V

SECONDO INCANTO.
Vendita volontaria del **Castello** e **tenuta di Farrano,** di ettari 3015.52.30 terreni boschivi, seminativi, vitati, ecc. Con 30 case coloniche, molino di grano ad acqua, mulino da olio, ecc., ecc.
Per il prezzo di L. **360,000.**
La vendita avrà luogo presso il Tribunale di **Orvieto** il giorno **29 novembre corr.**
Per informazioni rivolgersi in **Roma,** Studio legale dell'avvocato *P. Delvecchio*, via Nazionale, **Genova,** cav. *Pietro Ghisolfi*, Hôtel Centrale, via Sa. Sebastiano — **Orvieto,** avv. *Alfonso Giulietti.* H 4540 R

FABBRICA di APPARECCHI IGIENICI
Ing. F. ERNST
TORINO — Via S. Quintino, 30

Impianti di Bagni
Riscaldamenti — Stufe a gas
Ventilazione senza motori
Apparecchi di disinfezione
Fognatura domestica
Tubazione per gas e acqua
Latrine portatili inodore.
4128

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le **PILLOLE NEGROTTO**
(a base di colchico, guaiaco e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Fellandr., Hellad., Stram., Lobel. e altre).
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si diffonde bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le principali farmacie, presso i grossisti Negrotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* A. Manzoni e C., **Milano** e **Roma.** — *In Torino presso la farmacia Turisco.* H 4162 M

ERNIE Non fidatevi che d'un buon e ben addotto **cinto** con molla elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che troverete sempre pronto nell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 30, Torino. 77-368

No più dolori di stomaco
ed difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Farmacia PAGELLI, **Livorno.**
Boccetta da L. **1 50** e **2.** H 4582 F

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.
Domenica 13 — 318 giorno dell'anno — Sole nasce 7.16, tr. 4.50 — *Santi Omobono sarto.*
Lunedì 14 — 319° giorno dell'anno — Sole nasce 7,17, tr. 4.49 — *Santa Fiducia vergine.*

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Giribaudo Domenico l'attivo è di L. 2238 70, il passivo di L. 12,832 42.
Asti. — Nel fallimento di Alciotti Giov. e Lorenzo venne fatta la resa dei conti ed il riparto ai creditori chirografari di L. 5 01 0/0.
Biella. — Nel fallimento di Peretti Bartolomeo il bilancio porta un attivo di L. 15,187 ed un passivo di L. 43,403.
Pinerolo. — Nel fallimento di Giulio Monnet l'attivo è di L. 19,541, il passivo di L. 10,738. Venne concesso l'esercizio provvisorio del Caffè per facilitarne la rimessione.
Voghera. — Nel fallimento di Grandi Angelo la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire all'11 agosto 1892. L'attivo si compone di L. 6000 in stabili, L. 1100 mobili, L. 1320 crediti; totale L. 11,420. Il passivo è di L. 23,620 chirografario e L. 11,500 (potecario; totale L. 35,120. Da questi dati facile si è il presumere che alla massa chirografaria nulla resterà, bastando l'attivo neanche per i crediti ipotecari e le spese.

Nomine di periti. — Furono istanza per nomina di periti.
Alba. — *Decarali dott. Vittorio*, residente in Cortemilia, per la stima dei beni siti in territorio di Canale, subastandi in danno di Casetta Francesco e Formaris Anna, residente in Canale.
Asti. — *Serra Filippo*, residente in Monteu da Po, per la stima dei beni siti in territorio di Piovà e di Castelvero, subastandi in danno di Fresia Battista fu Domenico, residente in Piovà.
Privative. — *Cuneo.* — È aperto il concorso pel conferimento della rivendita dei generi di privativa N. 3 in Revello, frazione Staffarda, del reddito lordo di L. 930. Le domande alla Intendenza.

Appalti. — *Cuneo.* — Il giorno 25 corr., ore 10 antimeridiane, nell'ufficio d'Intendenza avrà luogo l'asta per l'affittamento del molino demaniale detto *della Riva* in Comune di Bra. Prezzo d'affitto annuo L. 8003.
Eredità giacente. — *Savigliano.* — Il geometra Manera Agostino fu nominato curatore dell'eredità giacente dell'defunto Giovanni Battista padre e figlio Bonino.

Borsa di Buenos Ayres, 9 novembre.
Oro. Pesos 302 carta per 100 pesos oro.

Vienna, 11.		*Parigi*, 11.	
Mobiliare	313 60	Cambio su Parigi	47 85
Lombarde	96 —	Cambio su Londra	118 90
R. Anglo-Austr.	136 75	Lire italiane	45 98
Austriache	262 50	Rendita Austriaca	96 95
Banca Nazionale	991 —	Id.	97 17
Napoleoni d'oro	9 58	Unionbank	236 —
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. n.	114 80
		» Ungheresi nuove	— —

Berlino, 11.		*Roma*, 11.	
Mobiliare	109 80	Cons. Prus. 4 0/0	106 80
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 25
Lombarde	41 40	Turco nuovo	21 70
Cambio su Londra	20 34 5	Prest. Orient. Russo	64 —
Rendita Italiana	92 40	Rublo	260 90
Id. f.m.	92 20	Mediterranee	105 70
		Meridionali	125 10
Londra, 11 (Chiusura).			
Consolid. Inglesi	97 9/16	Egiziano 1885	98 1/4
Rendita Italiana	93 3/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fine	38 7/8	d'Inghil. L. ster.	6,000
Spagnuolo	62 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst.	—,—
Turco nuovo	22 1/2		
Genova, 11.			
Rend. Ital. cont.	92 27	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» f.m.	92 40	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1853 —	Cassa Generale	— —
» Credito Mobil.	529 —	Società Veneta	28 —
Az. Ferr. Mediterr.	547 —	Navi. Gen. Italiana	333 —
» Ferr. Merid.	306 —	Italia. Lig. L.	256 —
		Sovrana p. imp.	— —

TORINO — Mercato della legna e dei foraggi dal 7 al 12 novembre 1892.

Quercia	L. 0 19	a	0 21	media 0 20 —
Faggio	» 0 18	a	0 20	» 0 19 —
Noce	» 0 24	a	0 26	» 0 25 —
Ontano	» 0 25	a	0 27	» 0 26 —
Pioppo	» 0 24	a	0 25	» 0 24 1/2

In tutto mir. 11,500.

Fieno	L. 0 95	a	1 05	media 1 00 —
Paglia	» 0 55	a	0 65	» 0 60 —

In tutto mir.: Fieno 81.0 Paglia 2304.

BRA, 11 9bre. — Corso di vendita al chilogramma L. 1 18 — Id. di bue al ch. L. 1 21 — Grano all'ett. 17 60 — Meliga 10 58 — Segale 12 92 — Pane grossino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 31 — 2. q. 0 30 — Paste 1. qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 53 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 80 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 50 — Fieno 0 80 — Paglia 0 45

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.